



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 - 14 NOVEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- La Partita della parità e del rispetto, martedì 15 novembre a Roma su [Corriere dello sport](#); [Articolo21](#); [NapoliMagazine](#); [ilNuovoTerraglio](#); [aia-figc.it](#); [Amnesty](#)
- Caro energia, Uisp Siena su [Gonews](#); [QuiNews Siena.it](#)
- [Il rapporto di UNAR, Uisp e Lunaria sulle discriminazioni nello sport \(su RollingStone\)](#)
- [Uisp: gli appuntamenti \(su SevenPress\)](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Nuovo Decreto Aiuti: [100 milioni per Rsa e Terzo settore \(su Vita\)](#)
- [Trasmigrazione al registro unico terzo settore](#): le indicazioni per gli enti che non hanno ricevuto comunicazioni
- Serie A e Governo, [nuovo piano per le tasse](#)
- [Il calcio e la tasse da pagare](#), ora è uno scontro politico

- Pnrr, rischio ritardi anche [per il programma di potenziamenti di palestre e impianti sportivi scolastici](#)
- Caso D'Onofrio, [la Figc convoca d'urgenza un consiglio federale](#)
- [Come si moriva per i Mondiali in Qatar](#)
- Qatar, [i dubbi sui lavoratori dei cantieri pagati per fare i finti tifosi ai Mondiali](#)
- Qatar 2022: [il calcio dei diritti e il 'doppio standard' occidentale](#)
- Mondiali Qatar, [contro i divieti arriva la bandiera arcobaleno con i codici di Pantone](#)
- Caso ginnaste: [Dietro le quinte dello sport-spettacolo](#)
- [Se la protesta del velo passa dallo sport](#)
- [Le donne praticano meno sport degli uomini](#) (ma non è colpa loro)

- NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Venezia, dall'esperienza con i motori Uisp al Fia Motorsport Games, le Olimpiadi del Motorismo!](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Latina, la partenza del 23esimo 'Corriamo a Monte San Biagio'](#)
- [Pallacanestro Uisp Piemonte, al via la nuova stagione, in campo l'Under13](#)
- [Tennis Uisp Bologna, domenica 13 novembre si è svolta la finale del Città di Bologna Maschile Amatoriale](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro)
specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro
contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è
compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Libertà e diritti: la Partita della parità e del rispetto torna in campo al fianco del popolo iraniano

L'appuntamento è a Roma, martedì 15 novembre, ore 10.30 presso gli impianti del Circolo Sportivo Rai, via Fornaci di Tor di Quinto.

Libertà, diritti, parità di genere: alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si torna in campo con la Partita della parità e del Rispetto, insieme ad Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, squadra del Circolo Sportivo Rai, Sport4Society, Uisp e Usigrai. L'iniziativa gode dell'adesione dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del patrocinio dell'Ordine provinciale di Roma dei medici, chirurghi e degli odontoiatri e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Roma.

Scenderanno in campo due squadre composte da giornalisti, scrittori, personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Il fischietto sarà affidato a Sanam Shirvani, arbitra di calcio iraniana. Parteciperà anche una delegata di una squadra iraniana in Italia, Shaghayegh Samadzadehghezalghay.



Il dovere di informare il diritto ad essere informati

domenica 13 Novembre 2022

Partita della parità e del rispetto, il 15 novembre si torna in campo al fianco del popolo iraniano

ARTICOLINEWS

Redazione

11 Novembre 2022

Condividi

Libertà, diritti, parità di genere: alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si torna in campo con la Partita della parità e del Rispetto, insieme ad Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, squadra del Circolo Sportivo Rai, Sport4Society, Uisp e Usigrai. L'iniziativa gode dell'adesione dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del patrocinio dell'Ordine provinciale di Roma dei medici, chirurghi e degli odontoiatri e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Roma.

L'appuntamento è a Roma, martedì 15 novembre, ore 10.30 presso gli impianti del Circolo Sportivo Rai, via Fornaci di Tor di Quinto.

Scenderanno in campo due squadre composte da giornalisti, scrittori, personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Il fischietto sarà affidato a Sanam Shirvani, arbitra di calcio iraniana. Parteciperà anche una delegata di una squadra iraniana in Italia, Shaghayegh Samadzadehghezalghay.

NAPOLI MAGAZINE®

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

A ROMA - Libertà e diritti: la Partita della parità e del rispetto torna in campo al fianco del popolo iraniano

Libertà, diritti, parità di genere: alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si torna in campo con la Partita della parità e del Rispetto, insieme ad Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, squadra del Circolo Sportivo Rai, Sport4Society, Uisp e Usigrai. L'iniziativa gode dell'adesione dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del patrocinio dell'Ordine provinciale di Roma dei medici, chirurghi e degli odontoiatri e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Roma.

L'appuntamento è a Roma, martedì 15 novembre, ore 10.30 presso gli impianti del Circolo Sportivo Rai, via Fornaci di Tor di Quinto.

Scenderanno in campo due squadre composte da giornalisti, scrittori, personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Il fischietto sarà affidato a Sanam Shirvani, arbitra di calcio iraniana. Parteciperà anche una delegata di una squadra iraniana in Italia, Shaghayegh Samadzadehghezlay.

Il Nuovo
Terraglio

In campo per i diritti umani. A Roma la partita della parità e del rispetto arbitrata dall'iraniana Sanam Shirvani

By [Redazione Il Nuovo Terraglio](#) 14 Novembre 2022

Libertà, diritti, parità di genere: alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si torna in campo con la Partita della parità e del Rispetto, insieme ad Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, squadra del Circolo Sportivo Rai, Sport4Society, Uisp e Usigrai.

Arbitro del match sarà Sanam Shirvani della Sezione di Torino, di origine iraniana, che si è trasferita in Italia per inseguire il suo sogno e per affermare la sua libertà, rinunciando così alla famiglia, agli affetti più cari e alla sua terra: *"Sono troppo emozionata, quasi non ci credo. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Alfredo Trentalange e tutto il Comitato Nazionale nonché gli organizzatori della manifestazione per la sensibilità dimostrata verso il tema dei diritti umani e della parità di genere. Spero che la situazione in Iran possa cambiare al più presto perché la libertà è il bene più prezioso che abbiamo e, solo attraverso la libertà riusciamo ad esprimere noi stessi"*.

L'iniziativa gode dell'adesione dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del patrocinio dell'Ordine provinciale di Roma dei medici, chirurghi e degli odontoiatri e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Roma.

L'appuntamento è a Roma, martedì 15 novembre, ore 10.30 presso gli impianti del Circolo Sportivo Rai, via Fornaci di Tor di Quinto.

Scenderanno in campo due squadre composte da giornalisti, scrittori, personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Il fischietto sarà affidato a Sanam Shirvani, arbitra

di calcio iraniana. Parteciperà anche una delegata di una squadra iraniana in Italia, Shaghayegh Samadzadehghezlay.

credits foto associazione italiana arbitri



L'ARBITRO IRANIANO SANAM SHIRVANI: "LA LIBERTÀ È IL BENE PIÙ PREZIOSO CHE ABBIAMO"

Nonostante le continue lotte per il rispetto dei diritti umani, ancora oggi, in alcuni Paesi come l'Iran, in cui la legislazione è in parte basata sulla legge islamica, la Shari'a, si verificano gravi violazioni dei diritti e la donna si trova in una posizione di inferiorità rispetto all'uomo.

Per manifestare la vicinanza al popolo iraniano nonché diffondere i valori della parità di genere e, più in generale, dei diritti umani, martedì 15 novembre alle ore 10.30, presso il Circolo Sportivo della Rai a Roma, si terrà una partita in beneficenza di calcio a 7 tra la squadra di calcio del Circolo Sportivo e una rappresentativa delle associazioni Amnesty International Italia, Assist, Associazione Italiana Calciatori e Uisp. La partita si disputerà alla vigilia dei mondiali in Qatar nonché a 10 giorni dalla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Arbitro del match sarà Sanam Shirvani della Sezione di Torino, di origine iraniana, che si è trasferita in Italia per inseguire il suo sogno e per affermare la sua libertà, rinunciando così alla famiglia, agli affetti più cari e alla sua terra.

Sanam, raccontaci della tua vita in Iran.

“L’Iran è una nazione in cui le libertà, in particolare quelle della donna, sono notevolmente limitate. Questo spesso non dipende dalla propria famiglia, ma dal governo che si impone con la forza sulla popolazione creando un clima di terrore. Purtroppo, lo stiamo vedendo anche in questi giorni, le donne iraniane, che con coraggio manifestano per la loro libertà, rischiano la vita. Raccontando la mia storia spero di poter sensibilizzare le persone a capire cosa significa appartenere a quel mondo”.

Com’è nata la passione per il calcio?

“Ho sempre sognato di giocare a calcio, ma nel mio Paese non è stato possibile realizzare questo sogno. In famiglia sono tutti appassionati di questo sport, ma dove abitavo io, a Rasht, nord dell’Iran, non esistevano le scuole calcio per le donne e anche nelle città più grandi il calcio femminile era ed è disincentivato e poco praticato. Così, non appena ne avevo la possibilità, giocavo a calcio con i miei fratelli più grandi.

Inoltre, fin da piccola, i miei genitori mi portavano allo stadio, ma raggiunta una certa età, in quanto donna, non mi è stato più possibile entrarci. Tuttavia, nel mio cuore ho sempre sognato di poter stare in campo, infatti la prima volta che in Italia sono andata allo stadio mi sono messa a piangere”.

Poi, all'età di 27 anni, hai deciso di venire in Italia.

“Sentivo di voler essere libera, ma ribellarmi in Iran significava mettere in pericolo non solo la mia incolumità, ma anche quella dei miei cari. Così ho deciso di terminare gli studi in Italia.

L'Italia e l'AIA mi hanno accolta e mi hanno fatta rinascere. Se prima il calcio era solo un'utopia, oggi posso viverlo ogni settimana. Qui mi sento libera e, anche grazie allo sport, ho capito chi sono, cosa voglio dalla vita e quanto noi donne possiamo essere forti.

Oggi mi sento più italiana che iraniana. Questo mi dispiace perché avrei voluto poter essere orgogliosa di quello che faccio nella mia terra natale con accanto i miei cari, ma nel mio Paese non è accettato non indossare il velo e arbitrare gli uomini”.

Parlaci dell'arbitraggio.

“Quando ho in mano il fischietto mi sento libera e felice perché ho realizzato il mio sogno. Inoltre, devo molto all'arbitraggio perché in campo ho imparato a vivere. Questo sport mi ha migliorata molto soprattutto sotto l'aspetto caratteriale, credo di essere diventata un'altra persona. Ho imparato ad essere più forte e più decisa in tutte le situazioni, a vedere l'errore come un modo per crescere e migliorarmi”.

Martedì andrai a Roma ad arbitrare la partita in beneficenza.

“Sono troppo emozionata, quasi non ci credo. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Alfredo Trentalange e tutto il Comitato Nazionale nonché gli organizzatori della manifestazione per la sensibilità dimostrata verso il tema dei diritti umani e della parità di genere.

Spero che la situazione in Iran possa cambiare al più presto perché la libertà è il bene più prezioso che abbiamo e, solo attraverso la libertà riusciamo ad esprimere noi stessi”.



Libertà e diritti: la Partita della parità e del rispetto torna in campo al fianco del popolazione iraniana

14 Novembre 2022

Libertà, diritti, parità di genere: alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si torna in campo con la Partita della parità e del Rispetto, insieme ad Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, squadra del Circolo Sportivo Rai, Sport4Society, Uisp e Usigrai. L'iniziativa gode dell'adesione dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del patrocinio dell'Ordine provinciale di Roma dei medici, chirurghi e degli odontoiatri e dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Roma.

L'appuntamento è a Roma, martedì 15 novembre, ore 10.30 presso gli impianti sportivi del Circolo Sportivo Rai.

Scenderanno in campo due squadre composte da giornalisti, scrittori, personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Il fischietto sarà affidato a Sanam Shirvani, arbitra di

calcio iraniana. Parteciperà anche una delegata di una squadra iraniana in Italia, Shaghayegh Samadzadehghelghay.

#gonews.it®

Siena

Arezzo

lunedì 14 novembre 2022 - 10:12

Piscine a Siena, contributo di 50mila euro alla Uisp 11 Novembre 2022 16:24

La giunta comunale di Siena, nella riunione di ieri giovedì 10 novembre, ha deliberato di concedere alla Uisp Siena un contributo di 50mila euro per le coperture delle maggiori spese di energia elettrica e termina relative agli impianti natatori della città. “Un provvedimento annunciato nelle scorse settimane – commenta l’assessore allo sport Paolo Benini – e concordato con il Comitato Uisp di Siena, che abbiamo incontrato assieme al sindaco Luigi De Mossi. In questo modo l’amministrazione contribuisce in maniera concreta affinché le piscine gestite dalla Uisp rimangano aperte, per mantenere dunque la loro funzione non solo sportiva e ludica, ma anche sociale. E’ chiaro che se la crisi energetica e il conseguente costo delle bollette dovessero permanere, servirà ben altro, ma intanto in questo modo possiamo scongiurare lo stop agli impianti, che a Siena non hanno mai chiuso”. Nel documento approvato dalla giunta si legge che “il piano economico finanziario che accompagna il project financing (che regola la gestione degli impianti da parte dell’Uisp) non poteva tenere conto del periodo della pandemia, né degli aumenti forti e duraturi che si stanno tutt’ora registrando nelle bollette di utenze di energia elettrica e energica termina”. La giunta ha deliberato anche che “in caso di ulteriori contributi pubblici ricevuti dal concessionario sarà cura di quest’ultimo informare il comune per la verificare del perdurare dell’equilibrio del Pef” e che “in caso di ottenimento di risorse che vadano ad alterare, in positivo, l’equilibrio del Pef, il Comune provvederà a rientrare in possesso delle somme di cui alla presente delibera”. Fonte: Comune di Siena - ufficio stampa

Caro bollette, in arrivo i soldi per le piscine

I maggiori costi di gestione legati all'aumento dei prezzi energetici ha spinto il Comune ha elargire 50mila euro alla Uisp

SIENA — La Giunta comunale di Siena, nella riunione di ieri, ha deliberato di sostenere le associazioni che gestiscono gli impianti sportivi. E' stato deciso di concedere alla Uisp Siena un contributo di 50mila euro per le coperture delle maggiori spese di energia elettrica relative agli impianti natatori della città.

“Un provvedimento annunciato nelle scorse settimane – commenta l'assessore allo sport Paolo Benini – e concordato con il Comitato Uisp di Siena, che abbiamo incontrato assieme al sindaco Luigi De Mossi. In questo modo l'amministrazione contribuisce in maniera concreta affinché le piscine gestite dalla Uisp rimangano aperte, per mantenere dunque la loro funzione non solo sportiva e ludica, ma anche sociale. E' chiaro che se la crisi energetica e il conseguente costo delle bollette dovessero permanere, servirebbe ben altro, ma intanto in questo modo possiamo scongiurare lo stop agli impianti, che a Siena non hanno mai chiuso”.

Nel documento approvato dalla Giunta si legge che l'Amministrazione è intervenuta per sostenere le maggiori spese dell'associazione a causa delle bollette fortemente aumentate. Però precisa anche che nel caso in cui il gestore dovesse ottenere finanziamenti aggiuntivi dovrà comunicarlo al Comune che dovrà valutare la situazione. Nel caso ci sia un incremento positivo del Pef, il Comune provvederà a rientrare in possesso delle somme stanziare in questa delibera.

Calcio fa ancora rima con razzismo e omofobia

Secondo l'ultimo rapporto dell'UNAR, quello del pallone è ancora un mondo fatto di discriminazioni

di **ALESSANDRO MANCINI**

L'immagine della pallavolista azzurra Paola Egonu in lacrime, dopo la vittoria con gli Stati Uniti ai Mondiali femminili, è la testimonianza di un Paese che deve ancora fare i conti con il razzismo diffuso e la discriminazione delle minoranze.

Calcio fa ancora rima con discriminazione

Quello di Egonu non è purtroppo un caso isolato. In Italia sono numerosi gli episodi di discriminazione rilevati in ambito sportivo. Le cronache sono piene di racconti, soprattutto nel caso del calcio, di cori di stadio o comportamenti discriminatori e razzisti nei confronti di tutte le minoranze. Gli insulti razzisti scagliati contro Mario Balotelli, Kalidou Koulibaly, Victor Osimhen o le offese antizigane (“sei uno zingaro”) lanciate contro Edin Dzeko, Slatan Ibrahimovic, Dusan Vlahovic e Ivan Perisic, che hanno causato molto clamore mediatico, sono purtroppo accompagnati da molti altri episodi di micro e macro discriminazione quotidiana che tendono a restare per lo più invisibili.

Dai cori razzisti dei tifosi del Verona contro quelli del Napoli alla rissa in campo durante una partita del campionato di seconda categoria, sfociata in insulti razzisti contro un giocatore di origini ghanesi del Poggiardo da parte dei giocatori e del dirigente del Tricase. Un altro episodio simile è avvenuto poche settimane fa a Varese, dove, dopo che un giocatore di una squadra under 16 del Cas Sacconago è stato definito “negretto”

dall'allenatore avversario del Gallarate, i compagni di squadra del sedicenne di origine marocchina hanno deciso di abbandonare il campo, in segno di solidarietà. E ancora, un altro caso di cori razzisti in una partita di calcio under 14 tra l'Atletico Lodigiani e l'Atletico Zagarolo 2020, stavolta ai danni di un giocatore nero, offeso da un suo avversario con l'epiteto "sporco ne*ro". Anche i pregiudizi sulle donne sono duri a morire in questo sport: ne è la conferma quanto accaduto a maggio scorso nel Picentino, quando al termine di una partita del Campionato under 15 provinciale, un arbitro donna, nera e di pochi anni più grande dei calciatori, udiva i membri della squadra del Pontolliese Gazzola urlare dagli spogliatoi insulti verso di lei: "Campi di cotone, questa!" e aggiungere "Campi di concentrazione". Che il calcio sia tutt'oggi un ambiente profondamente intriso di razzismo, sessismo e maschilismo è cosa nota non solo al pubblico, agli osservatori esterni ma anche ai giocatori stessi.

L'ex stella francese del calcio, Patrice Evra, per esempio, ha parlato, in un'intervista per un podcast online, del problema delle discriminazioni di stampo omofobo presenti nel calcio, a cui lui ha assistito in prima persona. «Essere gay nel calcio è ancora un tabù», ha detto. «Non puoi essere un giocatore gay, la gente impazzirebbe... ed è un peccato». Un problema, quello delle discriminazioni e della mancanza di inclusione, legato a doppio filo a quello della salute mentale: «Oggi nel calcio non si può essere vulnerabili ed è per questo che non si riesce a parlare a sufficienza di benessere mentale. Un problema radicato contro cui ho sempre combattuto», ha confermato Evra.

Il rapporto di UNAR, Uisp e Lunaria sulle discriminazioni nello sport

Giovedì 20 ottobre è stato presentato a Roma il rapporto pilota "Le discriminazioni nel mondo dello sport", realizzato dall'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, promosso dall'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) APS e Lunaria, due associazioni del terzo settore attive rispettivamente nel campo dei diritti umani e civili e nel settore sportivo.

L'Osservatorio Nazionale contro le Discriminazioni nello sport è nato, su spinta delle Istituzioni europee, con l'intento di offrire un contributo alla strutturazione di un'attività sistematica e standardizzata di monitoraggio delle forme di discriminazione nello sport, sia a livello professionale che dilettantistico, comprese quelle che spesso rimangono sotto traccia.

Il lavoro di monitoraggio delle episodi di discriminazione compiuti sul territorio nazionale tra il 1° giugno 2021 e il 30 giugno 2022 è stato realizzato grazie all'utilizzo di diverse fonti: segnalazioni pervenute al Contact Center di UNAR o segnalazioni dirette da parte delle vittime o dei testimoni pervenute all'osservatorio di Cronache di Ordinario Razzismo; segnalazioni raccolte sul territorio da parte degli operatori UISP di dieci città; notizie di stampa pubblicate sui media tradizionali; segnalazioni e denunce diffuse sui social network; avvisi di sanzioni disponibili sui siti delle principali federazioni sportive; referti arbitrali.

Complessivamente sono stati rilevati e analizzati 211 casi (in media, 16 casi al mese), suddivisi per tipologia di discriminazione (violenza fisica, violenza verbale o danni alle cose), area geografica, disciplina e livello sportivo, motivo discriminatorio, genere, età e nazionalità delle vittime, professione ed età del soggetto o gruppo discriminatore, tipologia di reazioni delle vittime e di sanzioni adottate. Da quello che emerge dal report, la maggioranza delle discriminazioni registrate sono ascrivibili alla violenza verbale (l'86,3% del totale). L'analisi della distribuzione regionale delle discriminazioni documentate mostra invece che oltre la metà (il 52,5%) dei casi è concentrata in quattro regioni: Lombardia (16,1%), Lazio (15,6%), Veneto (10,9%) e Campania (9,6%). L'unica regione che non registrato nessun caso è la Valle d'Aosta. I moventi più ricorrenti riguardano le origini nazionali o 'etniche' (40,3 %) o i tratti somatici delle vittime (37,9%). Altri moventi sono il genere (10%), lo stato di abilità (3,8%), l'appartenenza religiosa e l'orientamento sessuale (1,4%).

Nel 5,2% dei casi segnalati sono stati indicati moventi di tipo diverso afferenti alle caratteristiche fisiche delle vittime, in particolare all'obesità. I giovani nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 29 anni sono i più colpiti (48,8% del totale). Le vittime minorenni rappresentano invece il 14,7% dei casi segnalati. Nella maggior parte dei casi documentati (133), pari al 63%

del totale, la discriminazione ha colpito persone di genere maschile; le vittime di genere femminile sono risultate decisamente inferiori (8,5% dei casi documentati). Probabilmente, si legge nel rapporto, questa differenza non dipende dal fatto che le donne subiscono realmente meno discriminazioni, ma dal trend che si può osservare anche a livello sociale, ovvero che le donne che non denunciano gli abusi per paura di non essere credute.

Tra gli autori dei comportamenti discriminatori, i giocatori e i gruppi di tifosi sono responsabili della grandissima parte dei casi registrati: rispettivamente il 31,8% e il 36,5% dei casi. Nel complesso, sono imputabili a questi due gruppi oltre il 70% dei casi totali di discriminazione. Meno ricorrente (9,5%), ma comunque significativa per il loro particolare ruolo di responsabilità, è la presenza di discriminazioni compiute da parte di dirigenti sportivi, segno che anche a livello istituzionale c'è ancora molto lavoro di formazione e di sensibilizzazione da fare.

La grandissima maggioranza delle discriminazioni documentate (78,7%) riguarda il calcio, sport nazionale maggiormente praticato sia a livello professionale che amatoriale, e al centro dell'attenzione dei media. Seguono il basket (4,3%), l'atletica e la pallavolo (1,9%).

Un dato incoraggiante che emerge dal monitoraggio è l'elevata percentuale di vittime che hanno deciso di denunciare agli organi competenti la discriminazione subita (66%) o di denunciare comunque pubblicamente l'accaduto (14%). Una persona su 5 (20%) ha invece deciso di non compiere nessun tipo di denuncia. In direzione opposta vanno i dati relativi alle sanzioni adottate: nella gran parte dei casi monitorati (62%) non è stata documentata alcuna sanzione. Nel 17% dei casi risulta invece adottata una sanzione a carico della società sportiva di riferimento o appartenenza dell'autore della discriminazione o a carico di singoli soci e tesserati. Il Daspo è stato adottato solo nel 3% dei casi.

Il ruolo dell'UNAR

Abbiamo fatto qualche domanda a Mattia Peradotto, giovane direttore generale dell'UNAR, in merito alla genesi, ai risultati del report e sul futuro dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni.

Da dove è nata l'esigenza di fare un report per mappare le discriminazioni in ambito sportivo?

La legge assegna all'UNAR la responsabilità di monitorare e raccogliere le segnalazioni di casi di discriminazione, l'Ufficio lo fa tramite un numero verde nazionale (800 90 10 10, ndr) e tramite il suo Contact Center. Il focus sul mondo sportivo è un elemento innovativo (l'Osservatorio Nazionale istituito da UNAR è il primo a livello europeo) e che si è reputato utile perché lo sport – da quello di base dilettantistico a quello professionista – è stato negli anni un settore dove sono emersi episodi macroscopici di discriminazione, come i cori negli stadi ad esempio, ma può essere volano di grande integrazione e parità, se trasmette messaggi e una narrazione positiva.

Come emerge anche dal report, molto casi restano invisibili. Come mai secondo lei?

L'under reporting (ossia della tendenza delle vittime di reati d'odio a non denunciare i crimini subiti) è un problema atavico e che si deve cercare di superare tramite 2 strade: rafforzare la fiducia nella capacità di intervento e di risposta delle Istituzioni e comunicare e rendere consapevoli le potenziali vittime di discriminazioni che ci sono strumenti che possono usare per denunciarle. Va quindi aumentata la consapevolezza di "cosa" sia una discriminazione per far sì che chi ne è vittima possa decidere sempre di segnalarla e chiedere supporto alle Istituzioni e allo Stato.

Nel 2017 Giorgia Meloni chiese la chiusura dell'UNAR tramite un'interrogazione parlamentare. Pensa che la sopravvivenza dell'Ufficio sia in pericolo?

No. L'Ufficio ha compiti e deleghe specifiche assegnate dalla Legge in recepimento di Direttive comunitarie e a quei compiti risponde e in quel perimetro opera per tutelare la parità di trattamento di ogni persona. Perché è importante la Strategia Nazionale LGBT+ varata dal governo Draghi? Le diverse strategie nazionali e i diversi Action Plan di cui il Paese si dota e che si muovono nel solco delle Strategie europee sono cornici di azione e inquadramento delle attività fondamentali. La strategia nazionale di inclusione RSC, la Strategia Nazionale LGBT+, così come il Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, che è in

stesura, sono condizionalità abilitanti anche per l'accesso a specifici fondi comunitari e sono documenti su cui è elevata l'attenzione internazionale anche nell'ottica di posizionamento dell'Italia nei ranking europei e globali in materia di diritti. Penso che fare lo sforzo di tracciare linee strategiche di intervento sia sempre un elemento positivo per guidare e gestire i diversi fenomeni che si muovono a livello sociale.



Uisp: gli appuntamenti

12 Novembre 2022 [0](#)

Appuntamenti

11 novembre

– **Giunta nazionale Uisp**

12 novembre

– **Roma, Convegno "Riforma dello sport: tutte le novità per chi lavora"**

14 novembre

– **Roma, Esecutivo Forum terzo settore**

15 novembre

– **Roma, Partirà della parità e del rispetto**

– Roma, Coordinamento Forum nazionale del terzo settore

– Genova, Living Lab regionale progetto SportPerTutti

25-27 novembre

– Matera, Matera Sport Film Festival

26 novembre

– Parco San Rossore (Pi), Seminario "Accessibilità, innovazione, sostenibilità" (Uisp ed Ecopneus)

Per aggiornamenti consultare il sito www.uisp.it



Nuovo Decreto Aiuti: 100 milioni per Rsa e Terzo settore

I ministri Giorgetti e Locatelli annunciano un nuovo intervento a favore del Terzo settore contro il caro bollette. In attesa di vedere il testo in Gazzetta Ufficiale, ricordiamo che non c'è ancora

il decreto attuativo che indica come chiedere i benefici previsti dal Decreto Aiuti Ter

«Con il dl aiuti approvato ieri in Consiglio dei ministri stanziamo 100 milioni di euro aggiuntivi per terzo settore, Rsa e strutture socioassistenziali. Si tratta di un segnale importante che abbiamo voluto dare per sostenere il mondo del terzo settore, delle imprese sociali, delle onlus e delle strutture sociosanitarie e socioassistenziali. Realtà che si trovano in difficoltà ormai da tempo e che non possiamo permetterci di lasciare indietro»: così scrive in una nota il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. Il comunicato del ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti parla genericamente di un «intervento a sostegno del terzo settore».

Le risorse – 50 milioni e 50 milioni – dovrebbero aggiungersi ai due fondi già previsti a settembre dal Decreto Aiuti ter: un fondo ad hoc da 120 milioni di euro per sostenere gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti che gestiscono servizi sociosanitari e sociali svolti in regime residenziale, semiresidenziale rivolti a persone con disabilità e aiutarli a far fronte dell'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica (ci aveva messo faccia e risorse la ministra Erika Stefani, dal fondo per la disabilità) e un fondo da appena 50 milioni di euro per gli enti iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale coinvolte nel processo di trasmigrazione,

delle Onlus iscritte alla relativa anagrafe e non ricompresi tra quelli di cui sopra. In nessuno dei due articoli erano menzionate percentuali, né rispetto all'entità del contributo rispetto agli aumenti subiti né rispetto all'entità dei maggiori costi che bisogna dimostrare di aver sostenuto rispetto all'anno 2021: sono demandati a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità e con i Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali, attesissimo dagli enti, che avrebbe dovuto arrivare entro 30 giorni ma che invece non è ancora arrivato. Un decreto necessario per capire le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi.

«Il contesto socio-economico è profondamente cambiato negli ultimi anni e ha avuto un impatto drammatico per migliaia di famiglie e anche per le strutture impegnate quotidianamente nell'assistenza, cura e sostegno delle persone con disabilità, fragili e anziani non autosufficienti», aggiunge Locatelli. «È necessario, quindi, proseguire su questa strada, garantendo adeguate attenzioni ad un mondo che da sempre opera per assicurare supporto alle persone più fragili e alle loro famiglie, ma anche a chi attraverso associazioni ed enti del terzo settore non ha mai smesso di lavorare per il bene dei cittadini. Oggi compiamo un primo passo necessario e atteso. Continuerò ad adoperarmi affinché anche nei prossimi provvedimenti ci sia la stessa attenzione alle persone più fragili e alle realtà che operano per garantir loro un'adeguata assistenza».

In foto, la RSA Palazzolo di Milano della Fondazione Don Gnocchi



Trasmigrazione al registro unico terzo settore: le indicazioni per gli enti che non hanno ricevuto comunicazioni

Il punto per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale nei confronti delle quali gli uffici regionali e provinciali non hanno emanato nessun provvedimento né avviato interlocuzioni. Il consiglio rimane quello di monitorare costantemente l'indirizzo di posta elettronica o la Pec comunicata al sistema, il sito del Ministero del Lavoro e quello del Runts

DI DANIELE ERLER, 11 NOVEMBRE 2022

Con il 5 novembre scorso si è concluso il termine entro cui gli uffici del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) avrebbero dovuto ultimare le verifiche sulle organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) sottoposte al procedimento di "trasmigrazione" dai precedenti registri. Per un maggiore approfondimento si rinvia all'articolo "[Registro unico nazionale del Terzo settore, entro il 5 novembre le verifiche sulle trasmigrazioni](#)" e al "[memo](#)" di Cantiere Terzo Settore relativo al tema.

Ecco un punto sulla situazione degli enti nei cui confronti gli uffici del Runts non abbiano emanato nessun provvedimento o avviato alcuna interlocuzione entro il termine del 5 novembre.

L'iscrizione degli enti a seguito di silenzio assenso per decorrenza dei termini della "trasmigrazione"

Le organizzazioni nei cui confronti i competenti uffici del Runts non abbiano emanato alcun provvedimento espresso di iscrizione o diniego, o comunque formulato alcuna richiesta istruttoria entro il termine menzionato, risultano iscritte al registro unico nella sezione di provenienza tramite il meccanismo del silenzio assenso a partire dal 7 novembre scorso.

La lista degli enti iscritti al registro senza provvedimento per decorrenza dei termini è consultabile nell'[apposita sezione del sito del Ministero del Lavoro](#) e nei prossimi giorni sempre sul sito ministeriale verranno pubblicati gli appositi elenchi contenenti le organizzazioni iscritte per decorrenza dei termini della “trasmigrazione”.

Agli enti iscritti per silenzio assenso sarà allo stesso modo inviata una comunicazione che li informerà dell'avvenuta iscrizione: tale comunicazione arriverà però solamente se l'ente ha comunicato al sistema un indirizzo Pec o mail di riferimento valido. Qualora un ente non avesse comunicato nessun indirizzo di posta elettronica, potrà vedere la propria iscrizione al Runts a seguito della pubblicazione degli elenchi sul sito menzionati in precedenza.

Fino a che un ente non riceve la comunicazione o non viene pubblicato l'elenco in cui è iscritto, esso mantiene la qualifica di Odv o Aps (anche ai fini, ad esempio, di accesso ai contributi e in generale alle diverse misure agevolative previste a favore degli enti del Terzo settore).

Il consiglio è comunque quello di monitorare costantemente l'indirizzo di posta elettronica o la Pec comunicata al sistema, [il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#) e quello del [registro unico nazionale del Terzo settore](#).

Il deposito degli atti e l'aggiornamento delle informazioni per gli enti “trasmigrati” a seguito di silenzio assenso

Gli enti dovranno accedere al portale telematico, procedere a depositare alcuni documenti e completare le informazioni presenti in esso.

Con la [nota n. 5941 del 5 aprile 2022](#) il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha stabilito che le Odv e le Aps coinvolte nella “trasmigrazione” debbano effettuare comunque il deposito del bilancio di esercizio 2021 (che, si ricorda, per tali organizzazioni deve essere redatto in conformità ai nuovi schemi di bilancio contenuti nel [decreto ministeriale n. 39 del 5 marzo 2020](#)).

Devono inoltre essere depositati:

- i rendiconti delle raccolte pubbliche occasionali di fondi, qualora esse siano state svolte nel corso del 2021 (allegandoli al bilancio di esercizio);
- il bilancio sociale 2021 per gli enti obbligati alla redazione di tale documento (l'obbligo vi è per gli enti del Terzo settore che nell'esercizio precedente abbiano avuto entrate superiori ad 1 milione di euro). Si ricorda che, indipendentemente dall'iscrizione al Runts, l'ente doveva pubblicare il bilancio sociale sul proprio sito

internet (o, se esso ne è sprovvisto, su quello della rete associativa cui esso aderisce) entro il 30 giugno 2022.

Gli stessi enti devono poi completare le informazioni presenti sul Runts e che gli uffici del registro unico non hanno inserito.

La [circolare n. 9 del 21 aprile 2022](#) ha precisato che si tratta nello specifico:

- dei dati sui titolari di cariche sociali (amministratori ed eventuali componenti dell'organo di controllo) e dei relativi poteri: ciò consentirà, tra l'altro, a tali soggetti di accedere alla piattaforma ed effettuare, per conto dell'ente, il deposito degli atti o l'aggiornamento delle informazioni da quel momento in avanti;
- di indicare le eventuali sedi secondarie (si ricorda che non costituiscono sedi secondarie dell'ente le sedi legali delle proprie articolazioni autonome o quelle degli enti ad esso affiliati);
- di aggiornare l'elenco degli enti aderenti (per gli enti di secondo livello);
- di inserire l'affiliazione ad un ente, anche se questo non sia ancora qualificabile come rete associativa.

I depositi e gli aggiornamenti appena elencati devono essere effettuati, in base ai due documenti di prassi ministeriale menzionati, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul sito ministeriale degli elenchi degli enti iscritti per silenzio assenso. È importante sottolineare come i 90 giorni non partano dalla data del 7 novembre 2022 (che rappresenta comunque la data di iscrizione dell'ente al Runts a seguito di silenzio assenso per decorrenza dei termini della "trasmigrazione") ma dalla data di pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero.

Qualora gli enti menzionati non depositino i bilanci o non completino le informazioni elencate nei 90 giorni, gli uffici competenti del Runts potranno avviare la procedura prevista dall'art. 48, c. 4 del [codice del Terzo settore](#), la quale prevede l'assegnazione all'ente di un nuovo termine perentorio per il deposito o l'aggiornamento delle informazioni e, in caso di ulteriore mancato adempimento, la cancellazione dal registro unico.

Una volta abilitati ad accedere alla piattaforma, gli enti potranno inoltre manifestare l'intenzione di accedere al 5 per mille, formulando sul portale la specifica richiesta. Per approfondire il tema dell'accesso al 5 per mille per gli enti in "trasmigrazione" si rinvia all'articolo "[5 per mille 2022: dalla scadenza del 30 settembre alle indicazioni per gli enti in trasmigrazione al registro unico](#)".

Nella tabella sottostante sono riepilogati i menzionati obblighi di deposito e aggiornamento per le Odv e le Aps iscritte al Runts per silenzio assenso per scadenza del termine previsto per la “trasmigrazione”.

ADEMPIMENTI PER ODV E APS ISCRITTE AL RUNTS AL TERMINE DELLA "TRASMIGRAZIONE" E QUINDI PER SILENZIO ASSENSO		
Tipo di adempimento	Enti obbligati	Termine
Deposito del bilancio di esercizio 2021	Tutte le Odv e le Aps	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Deposito dei rendiconti delle raccolte pubbliche di fondi	Le Odv e le Aps che hanno effettuato raccolte pubbliche occasionali di fondi nel corso del 2021	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Deposito del bilancio sociale	Le Odv e le Aps che hanno avuto entrate per più di 1 milione di euro l'anno precedente	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Aggiornamento dei dati dei titolari di cariche sociali e dei relativi poteri	Tutte le Odv e le Aps	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Indicazione di eventuali sedi secondarie	Le Odv e le Aps che, oltre alla sede legale, hanno anche sedi secondarie	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Aggiornamento dell'elenco degli enti aderenti	Le Odv e le Aps di secondo livello (che hanno come associati altri enti)	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Inserimento dell'affiliazione ad una rete associativa, anche se questa non sia ancora qualificabile come tale	Le Odv e le Aps affiliate ad una rete associativa	Entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Come accedere e come operare nel Runts

Per poter fare accesso alla piattaforma del registro unico nazionale del Terzo settore e di conseguenza interagire con gli uffici competenti, le organizzazioni devono necessariamente dotarsi di alcuni strumenti digitali di comunicazione:

- la posta elettronica certificata (Pec) dell'ente (non di uno dei suoi membri né di un professionista collegato all'organizzazione);
- lo Spid (sistema pubblico di identità digitale) o carta d'identità elettronica (Cie) personali del legale rappresentante;

- la firma digitale (in modalità CAAdES) anch'essa personale del legale rappresentante.

Per comprendere come depositare gli atti ed aggiornare le informazioni menzionate nel paragrafo precedente, si rinvia all'[apposita sezione del sito di Cantiere terzo Settore](#) dove è possibile consultare guide, approfondimenti e video per facilitare l'accesso e le procedure nella piattaforma del Runts.

Nel caso vi siano difficoltà nell'accesso alla piattaforma o richieste di approfondimento di alcune questioni, si consiglia di contattare [l'ufficio del Runts territorialmente competente](#).



Serie A e Governo, nuovo piano per le tasse

di [Marco Sacchi](#) - 12 Novembre 2022

Nessun provvedimento "salva calcio" per andare incontro ai club sul tema delle scadenze dei versamenti fiscali e previdenziali rinviate negli ultimi mesi, un vero e proprio fantasma per le società. La data – scrive *La Gazzetta dello Sport* nella sua edizione odierna – non cambierà dunque, e resterà quella tanto temuta del 16 dicembre.

Ma il problema resta in agenda, ha assicurato il ministro dello Sport Andrea Abodi. E presto sarà oggetto di un incontro con Lega e Federcalcio, per cercare una nuova strada per raggiungere l'obiettivo. In pratica, il governo non può firmare un aiuto, seppure indiretto, ristretto allo sport, professionistico e dilettantistico. Si deve comunque agganciare l'intervento a una modalità che sia estesa a tutti i settori.

«Costruire un pacchetto di misure che sostengano la competitività del sistema calcio e particolarmente alla Serie A», è l'idea di Abodi. Un cambio di paradigma: per combattere l'emergenza, rilanciare su diversi terreni. A partire dalla revisione della legge Melandri sui diritti televisivi per permettere anche in Italia contratti con una durata maggiore e non solo per i diritti all'estero. Si è parlato anche del divieto di pubblicità per le aziende del betting che "regala" ad altri mercati concorrenti una cifra secondo la Lega di Serie A è molto vicina ai 100 miliardi.

Senza dimenticare la questione stadi, un passaggio che naturalmente coinvolge anche la candidatura dell'Italia all'organizzazione dell'Europeo di calcio 2032. Un tema caldo perché la UEFA attende per il mese di marzo una garanzia dal governo Meloni, stavolta anche economica, per la manifestazione.

Naturalmente il meccanismo del "saldo zero", cioè la consapevolezza da parte delle società di dover prendere provvedimenti tali da evitare che la voragine dei debiti diventi sempre più grande, resta un punto chiave di questo ipotetico percorso. In altre parole: il governo aiuta ad aumentare i ricavi e a evitare che vecchi e nuovi gap pesino sulla competitività rispetto ad altri Paesi e campionati, ma il calcio evita una corsa dissennata verso una spirale debitoria.

Pnrr, rischio ritardi anche per il programma di potenziamenti di palestre e impianti sportivi scolastici

OSSERVATORIO RECOVERY

Pnrr, rischio ritardi anche per il programma di potenziamenti di palestre e impianti sportivi scolastici

Lo rileva la Corte dei Conti che pur evidenziando come non sia stato ancora raggiunto un "punto di non ritorno" rimarca come sinora si siano accumulati ritardi di circa 6 mesi. La causa sono soprattutto le tante offerte arrivate per effettuare i lavori che devono essere vagliate dagli organi decisionali

di [Michele Zaccardi](#) | 14 NOVEMBRE 2022

Dopo i ritardi sugli asili nido, il ministero dell'Istruzione rischia di sfiorare le scadenze previste anche per un altro capitolo del Pnrr, quello relativo al "Potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola". Il programma, che prevede la costruzione e la messa in sicurezza di palestre negli edifici scolastici, ha già accumulato sei mesi di ritardo a causa della montagna di candidature pervenute dalle amministrazioni locali. Lo rileva la Corte dei Conti nella delibera 13/2022, approvata dal "collegio del controllo concomitante", un meccanismo di verifica in itinere, nato con le nuove regole sulla governance del Pnrr, che permette di esaminare "in tempo reale" gli interventi, senza aspettare la conclusione dei procedimenti.

Ebbene, il collegio ha appurato che l'investimento 1.3 della missione 4 del Piano ha bucato le scadenze previste. Attenzione: non è (ancora) in pericolo il raggiungimento della tappa fissata con Bruxelles.

L'aggiudicazione dell'appalto e l'inizio dei lavori è previsto entro il primo trimestre del 2024. Sono invece i passaggi intermedi stabiliti dal cronoprogramma italiano a essere state superate. Per la costruzione o la

ristrutturazione di palestre o altre infrastrutture all'interno delle scuole, il Pnrr ha stanziato 300 milioni di euro, che saranno divisi tra 444 istituti, per una superficie totale di 230.400 metri quadrati. Altri 31,78 milioni sono stati aggiunti attraverso fondi nazionali.

Ora i termini che sono stati sfiorati dal ministero sono due: la scadenza per la pubblicazione della graduatoria dei progetti finanziati, fissata al 31 maggio 2022, e quella per la sottoscrizione delle convenzioni con gli enti beneficiari, stabilita per il 30 giugno. Con un effetto domino, il mancato conseguimento del primo obiettivo ha travolto anche il secondo. A causare il ritardo della pubblicazione della lista degli interventi ammessi è stato, stando a quanto comunicato dal ministero dell'Istruzione alla Corte dei Conti, "l'elevato numero di candidature ricevute (complessivamente 2.859)" che "ha comportato e comporta un rilevante lavoro di controllo sull'effettivo possesso dei requisiti minimi di ciascun progetto".

Per i magistrati contabili, la sproporzione tra il valore delle domande arrivate dai comuni, pari a 2,96 miliardi di euro, e i fondi a disposizione, 300 milioni, è indice di "una difettosa programmazione della misura" confermata anche dal fatto che la grande partecipazione delle scuole elementari (86,4% delle domande inviate) non si è riflessa nell'assegnazione delle risorse (solo il 70%). Il 14 luglio le due graduatorie, una per i lavori di messa in sicurezza e l'altra per le nuove costruzioni, sono state approvate, ma solo in via provvisoria. Inoltre, dei 444 interventi ne sono stati "ammessi con riserva" 171, circa il 38%. Un'ammissione condizionata, quindi, che dipende, stando a quanto dichiarato dal ministero dell'Istruzione, dalla necessità di ottenere chiarimenti sulla proprietà delle aree interessate o su "possibili incongruenze" tra gli importi richiesti dagli enti locali e il numero di studenti beneficiari.

Ma c'è dell'altro. La maggior parte degli interventi ammessi a finanziamento "presenta o un'assenza di livello progettuale ("Nessun livello progettuale") o si trova nella fase iniziale del "Progetto di fattibilità" mentre sono del tutto residuali gli interventi con un livello

avanzato di progettazione (definitivo o esecutivo)”. Queste carenze si riflettono inevitabilmente nei tempi di realizzazione delle opere. Il fatto che nella maggioranza dei lavori autorizzati la progettazione sia assente o sia stata fatta soltanto in fase preliminare, scrivono i magistrati contabili, “rende difficilmente conseguibile per molti degli Enti locali beneficiari il rispetto del primo termine di attuazione del progetto previsto dal cronoprogramma stabilito dall’art. 4 dello schema di convenzione”. Ovvero il 31 dicembre 2022, data entro la quale i comuni devono approvare il progetto definitivo.

la Repubblica

Spycalcio

Il calcio e la tasse da pagare, ora è uno scontro politico

di Fulvio Bianchi

Andrea Abodi, ministro dello Sport (ansa)

13 NOVEMBRE 2022 ALLE 15:04 4 MINUTI DI LETTURA

Oltre 500 milioni da pagare entro il 16 dicembre: i presidenti dei club di serie A sono fortemente preoccupati. Due club storici, se venissero penalizzati in classifica, rischierebbero addirittura di fallire. Per questo c'è forte pressing nei confronti del nuovo governo, in modo che sposti i pagamenti delle tasse più avanti. Ma la questione si è complicata assai, e

ha preso una piega politica. C'è il rischio che salti tutto? Si sta cercando una soluzione, magari di dimezzare il tempo di pagamento previsto in 5 anni, oppure di pagare intanto una rata ridotta. Ora gli stadi sono aperti e i club stanno finalmente incassando. Ma la Lega di A ricorda che non ha avuto alcun ristoro ai tempi della pandemia, a differenza, ad esempio, di cinema e teatri. Ma alla Cultura c'era il ministro Franceschini (capo di gabinetto Lorenzo Casini, ora n.1 della Lega), mentre allo sport c'era prima Vincenzo Spadafora, poi Valentina Vezzali che come sottosegretaria non poteva nemmeno andare in Consiglio dei Ministri. Il calcio quindi chiede almeno di poter pagare le tasse a rate, visto che ha avuto un danno durante la pandemia di un miliardo e mezzo. Di questo problema si stanno interessando soprattutto Casini, come presidente della Lega, e Claudio Lotito, deputato di Forza Italia. Ma l'aria nei confronti del calcio non è affatto buona. "La richiesta di rateizzazione delle tasse per i club? Ho espresso parere positivo, ma sarà il ministero dell'Economica che tirerà le somme, anche se penso possano esserci valutazioni positive": questo il pensiero di Andrea Abodi, ministro dello Sport e dei Giovani, espresso nei giorni scorsi.

Abodi ha anche spiegato che "servirà una assunzione di responsabilità il 16 dicembre, ma si devono prendere anche provvedimenti federali, chi chiede la rateizzazione non deve usare i soldi non pagati per fare acquisti sul mercato. Stiamo valutando la migliore soluzione, potrebbe essere che il saldo attivo della campagna trasferimento sia pari a zero. In sostanza, prima si vende e poi si compra per le società che chiedono la rateizzazione dei pagamenti a cinque anni. La competizione deve essere equa". Tutti i club di A, a parte la Fiorentina, sono a favore di questa soluzione, come rivelato da Repubblica. La società sarebbero disposte a firmare un impegno vincolante. Ma ora ci sono problemi, tensioni politiche. "Pare che il governo voglia aiutare le società professionistiche di calcio con un

emendamento ad hoc per rinviare alcune scadenze fiscali. Io sono un grande amante del calcio ma dico una cosa semplice: siamo impazziti? Diamo un aiuto fiscale solo alle società di calcio magari per consentire di fare il mercato di gennaio con più liquidità? Non scherziamo! Se dobbiamo fare una misura fiscale per le aziende, deve valere per tutti. Soprattutto per le piccole e medie imprese, non per le società di calcio di serie A. O per tutti o per nessuno". Lo sostiene Matteo Renzi, leader di Italia viva. "Se faranno una norma ad hoc sul calcio, io per primo -tifoso sfegatato- affronterò la rabbia dei tifosi per spiegare perché voto contro senza se e senza ma", assicura l'ex premier. Altri partiti, e forse anche sindacati, potrebbero condividere questa linea, "o tutti o nessuno", anche se i club hanno almeno garantito di non sperperare più soldi al calcio mercato (anche perché non è hanno), come prospettato dal ministro dello sport.

Meloni, via libera all'ad di Milano-Cortina 2026. Ora il nuovo cda

Via libera della premier Giorgia Meloni alla nomina del nuovo ad della Fondazione Milano-Cortina 2026. Il ministro dello sport ha scelto il manager Andrea Varnier, lunga esperienza nel mondo olimpico. Dopo la firma (ieri) della presidente del Consiglio il decreto di nomina andrà domattina, lunedì, alla Corte dei Conti per la registrazione. Si sta già lavorando intanto al Ministero dello Sport sul nuovo statuto che in settimana sarà inviato ai soci per l'approvazione formale. Nel frattempo, saranno velocemente indicati i nuovi membri del cda, che sarà ridotto. La macchina olimpica così potrà tornare a marciare a pieno regime. E' stato perso molto tempo (vedi Spy Calcio del 12 novembre), alla fine saranno

quasi quattro mesi dal decreto del 10 agosto di Draghi. La colpa non è certo del ministro Andrea Abodi, da poco nominato, anzi, lui è stato veloce nello scegliere il nuovo amministratore delegato, un nome condiviso da tutti i soci, da Malagò e anche dal Cio che conosce (e stima) da anni Varnier. Importante, anzi decisivo è l'appoggio del Cio. Prima è mancata sintonia. Varnier, assicura Abodi, “è persona e professionista di valore”. Il nuovo ad è già in contatto con Giovanni Malagò, presidente della Fondazione, e con Luigi Sant'Andrea, a capo delle Infrastrutture, uno dei nodi da sciogliere. Ora si dovrà fare squadra, come ha ricordato Malagò.

Abodi alla cerimonia dei Collari d'Oro al Foro Italico (diretta tv)

Parata di stelle dello sport azzurro domani, lunedì (ore 11, diretta su Rai2), nella palestra monumentale di Palazzo H, all'interno dell'Università degli Studi del Foro Italico a Roma, per l'annuale cerimonia di consegna dei Collari d'Oro, la massima onorificenza dello sport italiano. Riceveranno il prestigioso riconoscimento i campioni mondiali delle discipline olimpiche e paralimpiche e le atlete e gli atleti che si sono fregiati del titolo iridato nel 2022. Passerella per i campioni olimpici di Pechino 2022 (Tokyo 2020 sono stati premiati lo scorso anno), Arianna Fontana (500 metri short track) e Stefania Constantini- Amos Mosaner (curling misto). Tra i tanti campioni del mondo che saranno premiati, i nuotatori Benedetta Pilato (100 rana), Gregorio Paltrinieri (1500 sl e fondo 10 km), Thomas Ceccon (100 dorso) e Nicolò Martinenghi (100 rana) ma anche Elena Micheli (pentathlon moderno), Ruggero Tita e Caterina Banti (vela - Nacra 17), Sofia Raffaelli per l'oro nel concorso generale della ginnastica ritmica, Diana Bacosi (skeet - tiro a volo), Filippo Ganna, per il primato mondiale assoluto dell'ora, Sonny Colbrelli, ritiratosi poche settimane, vincitore della Parigi-Roubaix 2021 (era

assente lo scorso anno), la Nazionale di pallavolo maschile e diversi atleti dello sport paralimpico, tra cui i nuotatori Francesco Bocciardo, Antonio Fantin, Xenia Francesca Palazzo e Simone Barlaam. A premiarli sarà il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, assieme al presidente del Coni, Giovanni Malagò, e al presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. Tra le personalità premiate ci saranno Stefano Domenicali, i presidenti federali Luciano Rossi, Ugo Claudio Matteoli, Antonio Urso e il presidente mondiale dei medici sportivi, Fabio Pigozzi. Saranno invece l'Assi Giglio Rosso di Firenze, la Canottieri Padova, la Cremonese calcio, la Ginnastica Pro Patria Bustese e l'Automobil Club Milano le società ultracentenarie che riceveranno il Collare d'Oro.

G

Caso D'Onofrio, la Figc convoca d'urgenza un consiglio federale

La Federazione si riunirà martedì a Roma per discutere lo scandalo che ha investito l'ormai ex procuratore capo dell'Associazione Italiana Arbitri

13 novembre - MILANO

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha convocato d'urgenza un Consiglio Federale per martedì prossimo. La riunione, che si terrà alle 10 a Roma, nella sede di via Allegri, servirà per riflettere sulla vicenda che ha coinvolto il procuratore capo dell'Associazione Italiana Arbitri, Rosario D'Onofrio, condannato nel 2020 e arrestato giovedì scorso per traffico internazionale di droga.

L'ARRESTO—

D'Onofrio è uno dei 42 che sono stati arrestati tre giorni fa dalla Guardia di Finanza, a seguito di un'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia milanese. Secondo quanto ricostruito, sarebbe stato lui "la persona incaricata (...) anche di organizzare la parte logistica delle importazioni di stupefacente e tra queste attività di reperire luoghi ove poter effettuare lo scarico 'in sicurezza' dei bancali all'interno dei quali era contenuto lo stupefacente".

DIMISSIONI— Il presidente Trentalange ha già annunciato le dimissioni di D'Onofrio dal ruolo di procuratore capo dell'Aia, che ricopriva dal 2021. Adesso il consiglio federale servirà a valutare le ripercussioni che questo scandalo avrà sull'associazione e sulla federazione, e come quest'ultima reagirà politicamente all'accaduto.



Come si moriva per i Mondiali in Qatar

Un giornalista indiano ha ricostruito le storie, con molti tratti comuni, di nove persone morte mentre lavoravano nel paese

In vista dell'inizio dei Mondiali di calcio in Qatar, Mihir Vasavda, giornalista del quotidiano indiano in lingua inglese *Indian Express*, ha ricostruito le storie di nove operai morti nel paese arabo mentre erano impiegati nella costruzione di alcune delle tante infrastrutture richieste per ospitare la manifestazione. Per farlo ha rintracciato in varie zone dell'India le loro famiglie, che hanno raccontato storie con molti tratti comuni.

I Mondiali in Qatar sono stati contestati fin dal giorno della loro assegnazione, definita «un errore» persino da Joseph Blatter, l'ex presidente della FIFA che la proclamò dodici anni fa. Le critiche e le denunce mosse in questi anni riguardano tutti i livelli della manifestazione, ma sono le questioni legate ai diritti delle minoranze e dei lavoratori ad averne attirato di più. Da anni giornali e organizzazioni non governative parlano di centinaia, se non addirittura di migliaia di operai morti, la maggior parte dei quali provenienti da India, Bangladesh, Sri Lanka e Nepal.

Quantificare con esattezza i numeri è ancora molto difficile, ma le circostanze descritte in questi anni sono ormai chiare. Per sostenere non solo l'assegnazione dei Mondiali, ma lo sviluppo urbano di un intero paese abitato all'epoca da meno di 2 milioni di persone (ora sono quasi 3 milioni) e in gran parte desertico, il Qatar ha avuto bisogno di manodopera dall'estero, fatta arrivare in massa da alcune delle zone più povere del mondo, e quindi a basso costo. In questo modo — e più di quanto era già accaduto nella costruzione degli stadi per i Mondiali in Russia — migliaia di operai sono stati ridotti di fatto a condizioni di schiavitù fin dal loro arrivo nel paese.

Le testimonianze raccolte da Vasavda raccontano tante sfaccettature della stessa storia, spesso accomunate da inganni, sfruttamenti e totale noncuranza delle vite umane. Sono nove ma riassumono quelle che sono state le condizioni di migliaia di lavoratori nel corso degli ultimi dieci anni.

Rajendra Prabhu Mandaloji, carpentiere di quarant'anni, raggiunse il Qatar nel 2016 attratto dalla promessa di un salario mensile di 2.700 riyal — l'equivalente di circa 700 euro — che sarebbe servito a saldare i debiti che la sua famiglia aveva in India. La moglie rimasta vedova ha spiegato però che il marito si rese conto che qualcosa non andava già al suo arrivo a Doha, quando scoprì che non c'era nessuno ad aspettarlo o perlomeno a condurlo verso i luoghi in cui avrebbe vissuto e lavorato. Successivamente gli fu presentato il suo *vero* contratto di lavoro, che prevedeva una paga di mille riyal, meno della metà dei 2.700 precedentemente pattuiti.

Le dure condizioni di lavoro, il salario inferiore a quello promesso — non sufficiente alle sue esigenze — e la lontananza forzata da casa portarono Mandaloji al suicidio, scrive Vasavda. La moglie lo venne a sapere da una chiamata di un collega indiano in Qatar: «Dopo la sua morte i datori di lavoro ci chiesero di pagare 500mila rupie (più di 6mila euro) per trasportare il corpo in India. Alla fine dovette intervenire l'ambasciata».

C'è poi la storia di Jagan Surukanti e Akhilesh Kumar, entrambi idraulici, rispettivamente di 32 e 22 anni. Stavano posando un tubo di drenaggio in una delle zone adiacenti allo stadio di Lusail, quello che ospiterà la finale dei Mondiali di calcio. Il 3 ottobre del 2021 Surukanti e Kumar si calarono in profondità per installare il tubo, ma la terra

crollò sotto i loro piedi. Entrambi rimasero sepolti e morirono, come riportato nei referti, per «asfissia traumatica». Le famiglie lo vennero a sapere indirettamente da alcuni conoscenti e ricevettero le salme dopo oltre un mese. Ora hanno intentato causa in Qatar contro le società appaltatrici e chiedono risarcimenti.

Un anno prima, nel 2020, Abdul Majid era morto per cause che ancora oggi non sono state comunicate. Aveva 56 anni, era autista di mezzi pesanti, aveva lavorato in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Uniti e nel 2014 si era trasferito in Qatar, dove la richiesta di autisti era molto alta, vista la quantità di cantieri aperti. I suoi familiari sostengono che non avesse grossi problemi di salute e furono quindi colti di sorpresa quando una chiamata di un supervisore li informò dell'avvenuta morte. Da allora sono passati due anni e la famiglia non ha ancora ricevuto né una spiegazione adeguata né alcun compenso, se non 125.000 rupie (circa 1.500 euro) per due mesi di stipendi arretrati.

Faceva l'autista anche Hardaljit Singh, 25 anni, che nel giugno del 2015 morì in un incidente stradale a Doha. La famiglia lo seppe una settimana dopo e aspettò più di un mese per avere il corpo. E riuscì ad averlo solo perché un loro conoscente fu in grado di occuparsene raccogliendo i soldi necessari a sbrigare le pratiche e garantire i trasporti. I datori di lavoro se ne disinteressarono completamente, ha raccontato la moglie, e non hanno mai comunicato nulla a riguardo.

La famiglia di Rada Chinna Ramoji, addetto alle pulizie morto a quarant'anni per arresto cardiaco, è l'unica ad aver ricevuto un qualche tipo di risarcimento fra quelle raggiunte da Vasavda: ma solo perché, prima di partire, Ramoji aveva stipulato una polizza assicurativa sulla vita valida per l'India. Nel 2014 era stato costretto ad accettare una

delle tante offerte di lavoro provenienti dal Qatar perché senza alcuna fonte di reddito, e una moglie e due figli a carico. Passò sette anni lavorando dodici ore al giorno per un massimo di 15.000 rupie, circa 180 euro. Il 25 gennaio del 2021 stava aspettando l'autobus per tornare al suo alloggio quando ebbe l'infarto che ne provocò la morte.

Soltanto nel 2020 — cioè a grandi opere quasi terminate — il governo qatariota [ha approvato](#) una riforma del lavoro volta a migliorare le condizioni di vita dei circa due milioni di lavoratori migranti impiegati nel paese. Da allora agli operai è consentito lasciare o cambiare il posto di lavoro senza il permesso della propria azienda, come accadeva in precedenza secondo il sistema locale della *kafala*. È stato inoltre riconosciuto loro un salario minimo mensile di 1.000 riyal (circa 230 euro) e ad altre piccole forme di indennità aggiuntive.



Qatar, i dubbi sui lavoratori dei cantieri pagati per fare i finti tifosi ai Mondiali - Il video

I Mondiali 2022 in Qatar non sono ancora iniziati, ma le polemiche riguardo il campionato sì. A suscitare l'ironia sui social, in particolare, è stato un breve video pubblicato inizialmente su TikTok (ma poi diffuso anche sugli altri social). L'autore risulta essere un utente qatarino, @aadhilnaleer, che scrive nella caption: «Tifosi della Spagna in Qatar». Nella clip si vede un gruppo di uomini asiatici festeggiare per le strade di Doha indossando magliette e sciarpe con la bandiera spagnola. L'apparente incongruenza tra l'etnia dei tifosi e quella della squadra è stata messa in risalto da molti critici del Mondiale invernale.

L'insinuazione riguarda la dubbia autenticità del tifo, anche se i *supporters* visitanti dal resto del mondo dovrebbero essere più di un milione. «Sono i lavoratori dello stadio che si prestano alla richiesta di girare questi video per arrotondare», si legge nei commenti. Ma alle molteplici battute si mischiano sospetti reali, e non riguardano solo questo video specifico. «Guardate ai "fan" di Portogallo, Argentina e Germania. Notate come tutti loro hanno la stessa attrezzatura, le stesse bandiere e le stesse divise. Sono PERSONE PAGATE», scrive un altro utente.

I precedenti

Gli interrogativi vengono sollevati anche dagli esperti del settore. Questo [sito sportivo svedese](#), per esempio, ricorda come il Qatar abbia offerto a circa 1.600 persone un viaggio su invito ai mondiali, in cambio della richiesta di «cantare all'inaugurazione e diffondere positività sui social». Ricorda anche che nel 2019, durante i Campionati mondiali di atletica leggera a Doha, era scoppiato un caso analogo. In quell'occasione, gli organizzatori avrebbero ordinato a un gruppo di circa 50 persone di sedersi il più vicino possibile allo studio della Bbc ed esultare quando la velocista inglese Dina Asher-Smith ha portato a casa l'oro dei 200 metri. Tutto per far sembrare che la gara si svolgesse davanti a tribune gremite.

Cinque anni prima, nel 2014, il Qatar venne accusato di assumere lavoratori migranti per fingere di essere appassionati di sport. Autisti di autobus e taxi provenienti da Ghana, Kenya e Nepal dichiararono di aver assistito al Qatar Open di beach volley internazionale per soldi. Anche in quel caso, l'obiettivo sarebbe stato simulare arene piene. E anche in quel caso, le tribune sarebbero state in realtà semivuote.



Qatar 2022: il calcio dei diritti e il ‘doppio standard’ occidentale

La **prima edizione** ospitata da un **paese mediorientale**; la prima volta che si gioca non a inizio estate, bensì in autunno inoltrato; ma anche l'edizione che ha sollevato le maggiori perplessità e critiche prima del calcio d'inizio ufficiale, almeno nei paesi occidentali: sono molti i punti di vista da cui si può affermare che il **campionato mondiale di calcio maschile Qatar 2022** non abbia precedenti.

Corruzione e diritti

Negli ultimi mesi, il racconto di **Qatar 2022** sui media occidentali si è concentrato principalmente su tre temi: **la corruzione, i diritti dei lavoratori e i diritti LGBT+**. Per quel che riguarda il primo aspetto, nel corso degli anni la doppia assegnazione dell'edizione 2018 alla Russia e di quella 2022 al Qatar è stata oggetto di numerose voci e accuse, anche **da parte di fonti del Dipartimento della Giustizia statunitense** – accuse sempre **fermamente smentite** da Doha.

Sul piano dei diritti dei lavoratori, particolare scalpore ha suscitato un articolo del **Guardian** del febbraio 2021 in cui si riportava la cifra **di 6500 morti tra i lavoratori migranti dell'Asia meridionale** impiegati nel piccolo paese del Golfo tra il 2010 e il 2020. Anche se le cifre ufficiali fornite dal comitato organizzatore riguardo alle morti tra i lavoratori direttamente impiegati nella costruzione degli stadi sono infinitamente più basse (sarebbero state **38 in totale**, di cui solo tre legate alle attività di lavoro), le **denunce di abusi** perpetrati verso i lavoratori coinvolti nei progetti infrastrutturali in preparazione dei campionati del mondo si sono susseguite negli anni.

Un passo in avanti positivo, ma a detta di molti non sufficiente, è stata in ogni caso **l'abolizione nel 2020 del sistema kafala**, che prevedeva **l'obbligo di chiedere il permesso al datore di lavoro per cambiare impiego**, e un contestuale incremento del **salario minimo**. Le recenti notizie riguardo **all'espulsione di migliaia di migranti** da alcuni complessi residenziali nel centro di Doha hanno rilanciato le perplessità rispetto alla situazione dei diritti dei lavoratori nel paese.

Sul piano dei **diritti LGBT+**, numerose preoccupazioni sono state sollevate sia riguardo **alle violenze e detenzioni arbitrarie** perpetrate dalla **polizia qatariota** nei confronti di persone di orientamento LGBT anche negli ultimi mesi, sia in merito alla **sicurezza personale dei tifosi occidentali** che dovessero recarsi nel paese. Di fronte a queste accuse, **alcune rappresentative europee** – in testa quella olandese – hanno promosso iniziative ad hoc: dall'organizzazione di **incontri tra giocatori e lavoratori migranti** prima delle partite alla decisione (non limitata ai mondiali) di **far indossare ai capitani delle squadre una fascia arcobaleno "contro tutte le forme di discriminazione"**.

Le reazioni della FIFA e in Qatar

La risposta delle istituzioni sportive a queste iniziative è stata per l'ennesima volta centrata sul principio di (presunta) **neutralità dello sport**. La FIFA, in particolare, **ha scritto alle 32 rappresentative coinvolte** nella manifestazione invitandole a **"concentrarsi sul calcio"** anziché farsi "trascinare" in battaglie politiche o ideologiche o impartire "lezioni morali" di alcun genere, evitando di affermare la superiorità di alcuni paesi, culture o nazioni rispetto ad altri. Questa posizione è coerente **con la retorica da sempre adottata** (con vario successo) dalle grandi organizzazioni sportive internazionali, finalizzata a **preservare l'unità dello sport internazionale** a fronte di conflitti e tensioni geopolitiche.

In modo più sottile, dal Qatar, alcuni studiosi **hanno messo invece in luce** la tendenza da parte dei media occidentali a costruire **una narrazione "orientalista" dei mondiali in Qatar**, in cui il paese del Golfo viene rappresentato in maniera stereotipata e caricaturale, riducendone il complesso panorama sociale e politico alla sola questione dei mondiali. Di pari passo, esponenti di primo piano del governo di Doha hanno avanzato accuse di **"doppio standard"** da parte dei media occidentali.

L'intreccio tra sport e politica

Nel complesso, è difficile negare che l'organizzazione di un megaevento come i mondiali di calcio abbia avuto un **impatto sul tessuto economico e sociale del Qatar più profondo rispetto ad altri paesi**: basti pensare che i mondiali porteranno oltre **un milione di visitatori in un paese** che normalmente ospita meno di tre milioni di residenti. Di questi ultimi, si stima che **appena 380 mila abbiano cittadinanza qatariota**: gli altri sono lavoratori migranti, moltissimi dei quali hanno lavorato negli ultimi anni ai grandi progetti infrastrutturali (per un valore complessivo di oltre 200 miliardi di dollari) varati in preparazione dell'evento.

Se l'attenzione internazionale al tema dei diritti porterà effettivamente a **un miglioramento della loro condizione** – come sostengono i più ottimisti, **inclusa la FIFA**, sottolineando il potenziale trasformativo degli eventi sportivi – o se si tratterà di una mera illusione, solo il tempo potrà dirlo.

Su un altro piano, i mondiali in Qatar si inseriscono in una fase di **crescente attenzione ai diritti** da parte del mondo dello sport occidentale, sull'onda lunga del **movimento Black lives matter e anti-discriminazioni negli Stati Uniti**.

Che il mondo dello sport professionistico, a partire dagli atleti, prenda consapevolezza del più ampio contesto politico e sociale in cui si colloca, e di come questo finisca inevitabilmente per impattare sullo sport stesso (dalle decisioni delle grandi organizzazioni internazionali riguardo all'assegnazione dei megaeventi sino alle tante forme di discriminazione ancora in essere sui campi di gioco e di allenamento) non può che essere visto come uno sviluppo positivo – che deve essere portato avanti coerentemente e in maniera costruttiva in vista dei prossimi mondiali, e oltre.

la Repubblica

Sport

**Mondiali Qatar, contro i divieti
arriva la bandiera arcobaleno con i
codici di Pantone**

Una speciale versione bianca in cui vengono riportati i codici dei colori

14 NOVEMBRE 2022 ALLE 11:42

Il Mondiale di calcio in Qatar, al via il 20 novembre, non passerà certo alla storia per una rassegna all'insegna della libertà di espressione. Nelle scorsa settimane è stato diffuso un documento in cui si invitano i tifosi che seguiranno le partite ad attenersi a determinate regole. Tra queste c'è quella di non sventolare bandiere arcobaleno, il simbolo del movimento LGBT.

Per aggirare il divieto l'associazione francese Stop Homophobie e Pantone hanno realizzato una versione in cui sulla bandiera bianca vengono riportati i codici dei colori. In questo modo chi vorrà potrà sventolare il drappo negli stadi senza incorrere in pene e sanzioni, dato che in Qatar l'omosessualità costituisce reato.

la Repubblica

Dietro le quinte dello sport-spettacolo

di Andrea Monti

14 NOVEMBRE 2022 ALLE 10:30

Le polemiche innescate dalle dichiarazioni di alcune ginnaste italiane sugli abusi alle quali sarebbero state sottoposte nel corso degli allentamenti gettano una luce - pur tenue - sul “dietro le quinte” del mondo dello sport. Non entro nel merito della questione specifica che riguarda la ginnastica; ci sono indagini in corso alla fine delle quali verranno accertati fatti e, se ci sono, responsabilità. In termini più generali, invece, vale la pena di fare qualche riflessione su cosa è

diventato, oggi, lo sport e di come il mondo dell'intrattenimento anche online stia profondamente cambiando il ruolo dell'atleta.

È un dato di esperienza indiscutibile - ne parlo a ragion veduta, avendone esperienza diretta come atleta, allenatore e come docente universitario - che lo sport giovanile italiano è tenuto in piedi da un numero enorme di persone che per pura passione dedicano tempo e risorse a rendere i ragazzi delle persone migliori. Tantissimi di questi allenatori rimarranno dei perfetti sconosciuti, se non per chi ha avuto la possibilità di imparare da loro, e che - a distanza di decenni - ancora ne parla con affetto e riconoscenza. Non per questo sono meno bravi o importanti nel sistema sportivo di quelli che "fanno carriera". Qualcuno di loro ha la fortuna di incontrare l'atleta talentuoso al quale applicare il proprio metodo di allenamento e salire nei ranghi federali, oppure ha la capacità di costruire una "scuola" dove praticare al meglio una certa disciplina e diventare un punto di riferimento per chiunque voglia praticarla (non è un caso che tanti valenti schermidori arrivino dalle Marche). È l'avvio di un percorso che, presto o tardi, conduce alla necessità di spingere gli atleti verso i loro limiti fisici, psicologici ed emotivi. Bisognerebbe dunque chiedersi se ci sono e quali sono i meccanismi di salvaguardia per chi si imbarca in un viaggio entusiasmante ma anche pericoloso.

Partiamo da una considerazione fattuale: il mondo dello sport protegge se stesso e la propria esistenza. Il Codice di giustizia sportiva, quello che si applica trasversalmente a tutte le federazioni sportive nazionali che fanno parte del CONI sanziona i comportamenti di atleti, tecnici, medici sportivi e dirigenti che compromettono il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive e, indirettamente, tutto ciò che ruota attorno al mondo dei Cinque Cerchi. **L'articolo 4 del Codice di giustizia sportiva del CONI**, infatti, dice chiaramente che gli organi di giustizia decidono circa "l'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività sportive". Tutto il resto è secondario.

Il caso di Caster Semenya, troppo presto dimenticato, è l'archetipo della gerarchia di priorità che caratterizzano il settore. Grazie a un corredo genetico fuori dal comune (**Iperandrogenismo**), l'atleta sudafricana era in grado di produrre una quantità di testosterone superiore a quanto normalmente accade nelle donne. Oltre a consentirle prestazioni sportive di livello eccezionale, l'Iperandrogenismo aveva anche condizionato la sua apparenza fisica conferendole tratti mascholini. Alcuni dirigenti sportivi misero addirittura in dubbio il fatto che fosse una donna e lei, appena diventata maggiorenne, **si rese disponibile a mostrare loro i genitali**. Oltre

all'insulto, nel 2019 arrivò un'incredibile decisione della federazione mondiale di atletica (confermata dalla Corte arbitrare dello sport e poi, nel 2020, anche in appello) che, in nome del "fair play" impose alle atlete "affette" da Iperandrogenia di assumere terapie ormonali per ridurre i livelli naturalmente prodotti di testosterone. In altri termini, pur di mantenere la "correttezza" della competizione fra le donne, i vertici internazionali della giustizia sportiva decisero che atlete particolarmente dotate dovessero sottoporsi a trattamenti medici non dipendenti da uno stato patologico. Le atlete dovevano essere "curate" perché erano dei "freak" —dei fenomeni. Eppure, nessuno ha mai chiesto a un giocatore di basket troppo alto di segarsi le gambe, o a un pugile che colpisce troppo forte di rompersi il "destro" prima di salire sul ring. Curiosamente, detto per inciso, i vari movimenti "antidiscriminazione" tanto attenti ai generi delle parole, non si occuparono in modo particolare di questa vicenda che pure, qualche eco internazionale ha avuto, relativa alla vita e alla dignità di una persona vera e non a un post su un social network.

Sia come sia, la ragione dell'incredibile verdetto - del tutto equivalente all'aver ordinato una castrazione chimica - è proprio la necessità di fare in modo che le competizioni siano "combattute" e non dall'esito praticamente scontato per via della presenza del *monstrum*.

Considerato, tuttavia, che fin dai primi livelli della formazione degli istruttori sportivi e poi degli allenatori viene enfatizzata l'importanza di spiegare ai (giovani) atleti che la competizione è con se stessi e non "contro" qualcun altro, la scelta degli organi internazionali di giustizia sportiva si spiega più come la necessità di garantire incertezza, cioè "spettacolo" per il pubblico. Nessuno sponsor investirebbe somme rilevanti su manifestazioni che non attirano spettatori e non producono "storie", gare vinte o perse all'ultimo secondo, drammi da "getto del cuore oltre l'ostacolo" e via discorrendo.

La subordinazione degli eventi sportivi alla loro capacità di essere intrattenimento (da qui, la complessa tematica dei diritti audiovisivi sportivi e del loro sfruttamento sulle nuove piattaforme, come quelle basate sul metaverso) ha un riflesso diretto sulla vita dell'atleta. Escludendo gli amatori "puri", che si "accontentano" di competere anche a livello nazionale ma senza poter aspirare a posizioni di vertice o all'ingresso nelle squadre che competono agli Europei, ai Mondiali e alle Olimpiadi, i "dilettanti-professionisti", come gli appartenenti ai gruppi sportivi militari, hanno un solo obiettivo: la medaglia. Certo, non è detto che il bersaglio venga sempre raggiunto ma l'atleta deve fare di tutto per provarci. In altri termini, deve allenarsi allo spasimo per superare i propri limiti. Ma, e arriviamo al punto, chi decide quali sono questi limiti, come si superano ma soprattutto, a quale costo?

Allenare un atleta di vertice è estremamente difficile. Da un lato bisogna capire come migliorarne le prestazioni anche spingendolo a liberarsi di limitazioni psicologiche e abitudini caratteriali; dall'altro bisogna sempre mantenersi in una zona di rispetto per evitare di far danni alla sua psiche prima ancora che al suo corpo. Con un atleta adulto e maturo determinate scelte in termini di sacrifici “[alla Rocky](#)” si possono condividere e assumere consapevolmente, ma nei confronti di ragazzini e adolescenti il discorso è totalmente diverso.

Il rapporto fra allenatore e atleta di giovane età è fortemente squilibrato e le famiglie dovrebbero essere non solo informate, ma parte attiva della carriera sportiva dei figli. Questo non significa trasformare mamme e padri in “aiuto-allenatori” (anche se in diversi casi i genitori lo diventano) ma renderli consapevoli di quali metodi di allenamento saranno utilizzati sui ragazzi e delle conseguenze di questa scelta. È vero che un allenatore può applicare sistemi particolarmente intensi che potrebbero arrivare anche ad essere percepiti come crudeli. Ma, questo, non al punto di esautorare dalla potestà genitoriale e dunque del potere/dovere di dire “no”.

Da qui, le domande: è veramente “libera” e “consapevole” la decisione di un dodicenne di vivere in condizioni ambientali che ricordano quelle dei corpi speciali delle forze armate? Che fine hanno fatto i principi di tutela dell'integrità psicofisica del minore e di rispetto della persona? Sono “solo” l'allenatore - o la federazione - a spingere un ragazzino a sacrificare una parte fondamentale della vita in una palestra?

Non è possibile dare una risposta generale a queste domande perché ogni caso fa storia a sé. Possono esserci allenatori frustrati, incompetenti o, peggio, criminali, che pur di fare carriera non si preoccupano di “rompere” gli atleti che vengono loro affidati o di abusarne e famiglie che, contando sul “bambino prodigo” per risolvere i propri problemi di sopravvivenza o di scalata sociale, “fanno finta di niente” di fronte a situazioni che richiederebbero un intervento immediato. Si possono incontrare atleti sinceramente motivati a superare i propri limiti e disposti ad allenamenti di inusuale durezza, e altri che, consapevoli di non riuscirci, scaricano colpe e responsabilità (a volte infamanti) sui tecnici ai quali si sono rivolti. La fame di successo o di denaro può spingere ad accordi sottobanco, frodi sportive e azioni inconfessabili come l'assunzione di droghe o *combine* per lucrare sulle scommesse. Solo una giustizia sportiva efficiente potrebbe funzionare, prevenendo e, quando fosse il caso, sanzionando duramente azioni che danneggiano gli atleti. Prima ancora della magistratura ordinaria, infatti, gli inquirenti e i decisori sportivi sono quelli che per primi entrano in contatto con il “lato oscuro” dello sport.

Tuttavia, come detto, l'obiettivo primario della giustizia sportiva è proteggere il "grande gioco", non il singolo atleta. Inoltre nella "giustizia interna" dello sport inquirenti e decisori non sono magistrati anche se si chiamano "procuratori" e "giudici" e sono scelti direttamente dalle singole federazioni. Sarebbe come se la magistratura "vera" invece di essere indipendente fosse nominata dal Parlamento o dal Presidente del Consiglio e dunque soggetta a controlli dei soggetti che deve controllare. Questo non significa necessariamente che la giustizia sportiva sia inaffidabile o che inquirenti e decisori commettano a loro volta abusi. Tuttavia, la garanzia di serietà dei singoli procedimenti e della scelta di avviarli o meno dipendono più dalle capacità dei singoli professionisti coinvolti che dal modo in cui è stata progettata l'architettura del sistema.

La spettacolarizzazione dello sport sta raggiungendo nuovi livelli per via della **progressiva confusione fra evento fisico e sua gamificazione** e di conseguenza crescerà la pressione per creare sempre nuovi "gladiatori" che si confrontano nell'arena per intrattenere le folle nei modi più estremi, **come già anticipò nel 1975 il distopico James Caan di *Rollerball***. In questo scenario, tutelare gli atleti in una fase della loro vita nella quale sono meno strutturati per comprendere quello che sta accadendo loro dovrebbe essere una priorità per il Comitato Olimpico Internazionale, per il CONI e per le federazioni sportive nazionali. All'istituzione di "garanti" e altri ruoli di supervisione dovrebbe essere affiancata una profonda riforma del sistema della giustizia sportiva che, oltre al "fair play", attribuisca un ruolo centrale alla tutela dell'integrità psico-fisica dell'atleta anche a scapito del risultato in competizione.

D'altra parte, l'importante non è vincere, ma partecipare.

Oppure no?



Se la protesta del velo passa dallo sport

Dalla pattinatrice Niloufar Mardani alla scalatrice Elnaz Rekabi, i gesti che hanno amplificato le critiche al regime iraniano

di Simona Tagliaventi

Nel nome di Mahsa, nel nome della libertà, nel nome dei capelli sciolti, lunghi, corti, lisci, ricci, biondi, rossi, castani, neri.

E legati o nascosti solo per scelta.

A migliaia in Iran scendono da settimane per le strade delle città a tu per tu con la polizia, pronti a morire contro l'imposizione del velo che copre le chiome delle donne. E non sono disposti a mollare. Come la giovane 22enne, molti sono morti senza però che questo fermasse la protesta. E il mondo dello sport, che sa di avere a disposizione lo strumento più importante per diffondere le notizie, la telecamera, non si è tirato indietro e sta diventando il migliore alleato di chi scende in piazza. Una protesta pacifica che fa più rumore di qualunque arma.

L'arrampicatrice Elnaz Rekabi aveva mostrato in una gara in Corea del Sud la sua chioma nera e si era dovuta pubblicamente scusare sostenendo che il velo le era caduto "inavvertitamente". Poi è stata la volta della nazionale di pallanuoto iraniana che si è rifiutata di cantare l'inno durante la prima partita dei Giochi asiatici contro l'India a Bangkok, in Thailandia. Come loro hanno fatto i giocatori della nazionale di Beach soccer per poi accompagnare la vittoria contro il Brasile mimando il taglio di una ciocca di capelli. La tv iraniana ha immediatamente interrotto la diretta della partita che era in corso a Dubai. Coraggiosa anche la protesta di Niloufar Mardani, della nazionale iraniana di pattinaggio in velocità su pista, che a Istanbul è salita sul podio a capo scoperto indossando una maglia nera con su la scritta "Iran". "Non autorizzata", ha commentato duramente il regime di Teheran.

Alla fine di settembre i calciatori della nazionale iraniana, scesi in campo in Senegal per un'amichevole con l'Austria, hanno indossato giubbotti neri per coprire le proprie maglie. "Non posso più tacere" ha detto l'attaccante 27enne Sardar Azmoun, che gioca anche nel Bayern Leverkusen, in una storia di Instagram, aggiungendo: "La punizione può essere che mi escludano dalla squadra, ma è un piccolo prezzo da pagare, un sacrificio che farei anche per una sola ciocca di capelli di una donna iraniana. Vergognatevi per la facilità con cui uccidete le persone. Lunga vita alle donne iraniane".

Anche nel calcio femminile la giocatrice della Sepahan di Isfahan, Fatemeh Adeli, dopo un gol si è rivolta verso il pubblico mettendo una mano sugli occhi e l'altra sulla bocca, per ricordare la repressione del regime.

la svolta*

Le donne praticano meno sport degli uomini (ma non è colpa loro)

Sono 2 su 10 secondo l'*Osservatorio sullo Sport System Italiano*, la metà della loro controparte maschile (4 su 10). E non è per disinteresse, ma per ostacoli sociali e disuguaglianze di genere

Secondo il report dell'*Osservatorio sullo Sport System Italiano* in Italia le donne sono solo il 37% delle persone maggiorenni che praticano sport. Si tratta di 5,8 milioni, equivalenti a 2 su 10.

Nella stessa fascia d'età sulla popolazione maschile l'incidenza è doppia, visto che sono 4 su 10 gli uomini maggiorenni che praticano almeno uno sport. Tra le donne la pratica sportiva cala drasticamente sopra i 34 anni mentre negli uomini l'abbandono avviene mediamente 20 anni più tardi (dopo i 54 anni).

I motivi alla base della scarsa partecipazione sportiva femminile sono diversi ma a incidere in modo significativo sono, come spesso accade, le disuguaglianze di genere e le maggiori difficoltà che una ragazza incontra in questo ambito, rispetto a un coetaneo maschio.

Lo sport femminile con più seguito è la pallavolo e il maggiore livello di ricavi delle società si traduce in stipendi più alti. Basti pensare che quello medio di una pallavolista di serie A1 è oltre 5 volte superiore rispetto allo stipendio percepito da una calciatrice.

Soffermandoci sul calcio, è impossibile non ricordare come il riconoscimento professionistico di quello femminile sia giunto solo quest'anno. Nonostante l'enorme ritardo, si tratta comunque del primo sport femminile così definito in Italia.

La *Federazione Italiana Calcio Femminile* è nata nel 1968, ma solo nel 1986 è stata incorporata nella *Lega Nazionale Dilettanti della Federazione Italiana Gioco Calcio*. Nel 2015 la Figc ha avviato il processo di integrazione tra professionismo maschile e attività calcistica femminile istituendo nei club maschili di serie A e B una squadra femminile U12 con almeno 20 calciatrici, alla quale si sono poi aggiunte le squadre U15 e U17. Dalla stagione 2017-2018 i club maschili possono acquisire il titolo sportivo (partecipazioni di controllo) di una società di calcio

femminile affiliata alla Figc nei campionati di Serie A o B, o concludere accordi di licenza con le società affiliate alla Figc partecipanti a Serie A o B con sede nella stessa provincia.

La svolta del professionismo nel calcio femminile punta sia alla tutela a medio-lungo termine delle giocatrici sia alla valorizzazione delle calciatrici stesse come asset per i club. Nel confronto internazionale tra campionati femminili, emerge come l'investimento per il personale dei club della Premier League inglese (professionistica dal 2018/2019) sia più che doppio rispetto a quello della serie A italiana.

Come sottolineato da Ludovica Mantovani, presidente del consiglio direttivo della Divisione Femminile della Figc, il riconoscimento del professionismo nel calcio femminile «è stato una grandissima conquista, un passaggio per noi importantissimo perché a oggi alcuni accordi economici prevedevano importi bassissimi se non addirittura a zero. La battaglia, che è stata vinta, era avere pari tutele e pari diritti: essere riconosciute come professioniste, per le calciatrici, voleva dire in primo luogo riconoscere il loro mestiere».

Le disuguaglianze di genere si verificano a ogni livello ma iniziano dal dilettantismo e dai primi anni in cui si inizia a praticare sport. Avere nella propria famiglia genitori che praticano sport porta a una maggiore possibilità di entrare in quel mondo; anche le ore di educazione fisica a scuola sono fondamentali per conoscere nuovi sport a cui appassionarsi. Ma in molti istituti non ci sono strutture adeguate.

Lo sport ha inoltre un costo che non tutte le famiglie possono permettersi. Un ultimo aspetto da considerare: crescendo risulta più difficile conciliare l'attività motoria con lo studio o il lavoro, ancor più per una donna, anche a causa di barriere culturali che stanno, pian piano, crollando. Ma non ancora del tutto. Per farle davvero cadere, è necessario un cambiamento, una nuova prospettiva di parità: è prioritario smontare gli stereotipi che associano la mascolinità e la femminilità a ruoli ben precisi nella società.



Comitato Territoriale

Venezia

Dall'esperienza con i motori Uisp al Fia Motorsport Games, le Olimpiadi del Motorismo!

San Donà. Sin dal 1989 la Michael Racing di San Donà, associazione sportiva dilettantistica che è anche affiliata al Comitato Territoriale Uisp di Venezia, è stata una sfida, come quelle che piacciono al Presidente Michele Moretto e al suo vice Giuliano Sartorel. Che negli anni di guanti di sfida ne hanno lanciati tanti per far innamorare prima del rally e poi della Formula Driver più persone possibili. Anche e soprattutto i giovani con i Driving Experience e la Michael Racing School e dal 2019 con il Progetto specifico "Destinazione Pilota", aperto a tutti, uomini, donne, giovani e diversamente abili maggiorenni con patente di guida, dove con una quota "simbolica" si può vivere un'esperienza unica e indimenticabile in grado di lanciare i partecipanti verso più importanti e affascinanti sfide in pista.

Una sfida questa che dopo pochi anni ha mostrato la validità del progetto, perché oggi già due giovani promesse hanno spiccato il volo per importanti manifestazioni automobilistiche.

Due piloti che, anche grazie all'esperienza acquisita con Destinazione Pilota, adesso possono confrontarsi con avversari navigati e non sfigurare o primeggiare a livello nazionale e internazionale.

Roberto Daprà e Sebastian Dalla Piccola sono due giovani trentini che possono raccontare la loro storia, passando anche per l'esperienza di "Destinazione Pilota", di piloti ormai

immersi, nonostante due vissuti diversi uno dall'altro, nel mondo delle corse e con tanta voglia di emergere e affermarsi.

Oggi ve li presentiamo, con una doppia intervista che ci auguriamo vi aiuti a conoscerli meglio.

Ciao ragazzi, come vi raccontereste?

Sebastian: "Sono nato l'8 maggio del 2004 a Trento e attualmente lavoro in una falegnameria "Centro Legno Piné" perché lavorare il legno è la mia seconda passione. Sono fortunato perché il mio datore di lavoro asseconda il mio sogno al volante.

Come primo sport ho corso con la bici da corsa per sette, otto anni sino a livello agonistico. Ho iniziato a correre in auto a 14 anni, con Rally Italia Talent, tanto per provare, dato che avevo la passione e ho sfruttato questa occasione.

La mia prima gara l'ho vinta sotto la pioggia, dove vado molto forte.

Alla fine ne sono uscito "vincitore" anche se non c'è una vera e propria classifica, ma sono risultato il più veloce. Stesso risultato che ho poi conseguito nel 2020/2021 come under 18. Poi con "Destinazione Pilota" ho vinto nel 2021 e nel 2022. E nello 2021 ho partecipato con Michael Racing al mio primo rally in pista vincendo il "Vedovati" nella classe 1600 turno Rs Plus.

Nel 2022 ho fatto il mio primo rally su strada vincendo la categoria CRZ delle R1 A5 N.

Quindi, non posso che dirmi soddisfatto perché a oggi, ultima gara esclusa, sono sempre andato a podio."

Roberto, classe 2002: "Ho cominciato a correre a 17 anni con la Michael Racing e fino ai 16 c'era stato solo il calcio. Poi quasi per miracolo grazie a Michael Racing e qualche uscita a Varano con un'auto "anteguerra" è saltata fuori questa passione.

A diciotto anni, appena fatta la patente, la mia prima gara è stata la Trento-Bondone e poi ho fatto il San Martino di Castrozza come primo rally nel 2019, iniziando poi a correre nel campionato Race di terra e nel campionato italiano terra e asfalto per due anni, passando quest'anno all'Europeo grazie all'aiuto A.C.T. Italia, Pirelli e della mia famiglia e dei miei sponsor.

Da tre anni sto lavorando nell'azienda di famiglia e quando ho le gare parto e sto via i giorni che servono."

Cosa ne pensate di Destinazione Pilota?

Sebastian: "Credo che sia un ottimo format, tra i migliori in Italia, anche perché ti permette di correre già da minorenne con macchine da rally, confrontandoti con altri piloti con la stessa tipologia di auto, stesse gomme, con dei costi veramente bassi, gareggiando per un campionato intero con una cifra veramente bassa.

Ho imparato tante cose, anche perché facendo prove in strada ma anche in pista, con le chicane, impari molto la grandezza della macchina, di fare il filo a tutto, cercando di limare il centesimo. Sono maturato e mi reputo già abbastanza esperto nello slalom, specialità della Michael Racing"

Roberto: "La mia prima volta è stata con Michael Racing quando ho ottenuto degli ottimi risultati, vincendo alla fine Destinazione Pilota, che mi ha poi permesso di correre l'anno successivo nel campionato italiano rally.

Lo consiglierei perché l'esperienza che puoi trarre da sei gare diverse una dall'altra è tantissima. È comunque un campionato e questo aiuta piuttosto che fare solo gare spot. Di modo che cominci già a capire quello che puoi e non puoi fare, e imparando che devi comunque cercare di portare a casa punti. La Michael Racing è un ambiente familiare, dove tutti ti aiutano ed è molto difficile in questo ambiente trovare scuderie come questa."

Che emozioni provate quando siete al volante?

Sebastian: "La mia prima gara è stata bellissima, perché l'emozione della prima gara è sempre molto alta ed è stato subito molto alto anche l'affiatamento con il team, portando infatti a casa il primo posto. Anche dopo però l'emozione non viene meno, anche nelle gare successive. Quando guido sono come in una bolla, in cui non vedo nient'altro, dove penso solo a sopravvivere: entro in un mood in modalità da caccia, cercando di limare il tempo, provo adrenalina e faccio del mio meglio."

Roberto: "Le emozioni sono tantissime, dal divertimento, all'ansia prima di partire, allo scarico di adrenalina appena finita la prova e tra le cose più belle il condividere con un'altra persona queste emozioni, cioè con il tuo navigatore, che nel mio caso è Luca Guglielmetti. Da non dimenticare la rabbia quando le cose non vanno come devono, la delusione per l'errore, per un incidente o per un infortunio."

E adesso cosa ci raccontate di queste esperienze internazionali?

Sebastian: "Sono stato chiamato da Yamaha Italia per rappresentare l'Italia in Portogallo accolto dall'hospitality che è presente nella Moto GP. Ho corso in una delle gare più difficili che sino a ora abbia affrontato. 414 km in due giorni, con al secondo 350 di seguito, al punto che al termine non riuscivo nemmeno a slacciarmi il casco da quanto ero stanco. Ho concluso quinto di Yamaha Cup, 36° assoluto su oltre 100 partecipanti e primo tra gli italiani. Una bella soddisfazione."

Per Roberto parla il suo ultimo sforzo. Lui e il suo navigatore hanno infatti iscritto i loro nomi nel prestigioso circuito francese del Paul Ricard vincendo nel "Rally4 Cup" il Fia Motorsport Games lo scorso 29 ottobre, coppa dedicata alle Peugeot 208 Rally4. Un traguardo incredibile!

Obiettivi futuri e piloti che ammirate?

Sebastian: "Sono partito da bambino, da quando avevo dieci anni, con l'idea di provare a entrare e vincere il mondiale rally. Ma man mano che vado avanti mi rendo conto di quanto sia difficile, ma mai dire mai. Adesso mi sto impegnando sempre di più sia nel lavoro, ma anche nel cercare di trarre il maggior profitto dal mondo delle corse, diventando magari un giorno un professionista."

Il mio idolo è sempre stato Ayrton Senna, un dio. E nel mondo del rally Sebastian Loeb, fortissimo con una guida impeccabile."

Roberto: "Migliorarsi sempre, cercare di fare e dare sempre il 100%. La cosa più importante è quella di saper imparare dai propri errori: sbagliare fa parte del percorso ed è proprio in quella occasione che si matura. Anche per me l'idolo è quasi scontato. Sebastian Loeb, quando passava sembrava essere il più lento di tutti, ma così invece non era, anzi. Quando tutti i piloti andavano di traverso, lui passava pulito, senza sbavature, perché il suo set up era costruito per fare quei tempi lì in sicurezza. Quello che vorrei fare io."

"Le soddisfazioni che ci sta riservando il progetto "Destinazione pilota" sono enormi" a parlare è Michele Moretto, presidente della Michael Racing, la scuderia affiliata Uisp, nonché referente regionale Motorismo Veneto Uisp, "perché obiettivamente prima Roberto e successivamente Sebastian, hanno conseguito questi incredibili risultati per il nostro team e per la nostra squadra. E questo certifica che il progetto sta funzionando. Sta funzionando "Destinazione Pilota", ma sta anche funzionando quello che ho sempre sostenuto del mondo dei Motori Uisp, che deve diventare la fucina di questi campioni in erba: così possono essere

preparati per essere competitivi in quelle Federazioni che sono meglio strutturate per l'organizzazione di eventi motoristici.

Ci fa veramente piacere ed è una soddisfazione enorme essere considerati come la scuola base di queste realtà. Li prendiamo da giovani, il giorno successivo al loro sedicesimo compleanno, magari avviandoli già prima con qualche nozione dal mondo del kart.

Anche adesso abbiamo un nuovo ragazzo, sedici anni solo lo scorso maggio, Giovanni De Rossi, vicentino, che stiamo seguendo con attenzione e facendo crescere per fare in modo che anche lui possa sfruttare la nostra formazione come hanno fatto Roberto e Sebastian. Non c'è due senza tre.

Parte importantissima sono le opportunità offerte dalla Uisp che ci permette di fare formazione a bassi costi e offrendo grandi opportunità a questi ragazzi, i cui risultati sono davanti agli occhi di tutti!"



Sabaudia si prepara alla Mezza Maratona della Uisp tra dune e lago

SABAUDIA – Si correrà il 4 dicembre la Mezza Maratona di Sabaudia, che festeggerà la ventesima edizione. Se infatti la Uisp è stata costretta ad annullare la Maratona di Latina, “la sensibilità dell’amministrazione comunale di Sabaudia, e in particolare del sindaco Alberto Mosca e del delegato allo Sport Massimo Mazzali, ha fatto sì che nella data simbolo delle gare a marchio UISP – quella in cui si sarebbe dovuta disputare la Maratona di Latina rinviata al

2023 – si possa correre la 21 chilometri tra Lago di Paola, mare, dune e macchia mediterranea – dice il presidente della sezione di Latina dall’Unione Italiana Sport per Tutti, Andrea Giansanti – un appuntamento in grado di attrarre atleti da ogni parte d’Italia”.

La Mezza Maratona di Sabaudia, precedentemente prevista per il 30 ottobre, trova quindi spazio domenica 4 dicembre con un programma volto a caratterizzarla come occasione della ripartenza degli eventi UISP di eccellenza in terra pontina e quale conclusione del Grande Slam Natalino Nocera 2022, edizione speciale del circuito promosso dalla UISP Latina. “Abbiamo deciso di allestire una manifestazione all’insegna dell’accessibilità e della sostenibilità – prosegue Giansanti – a cominciare dal costo d’iscrizione per la Mezza Maratona, fissato in 5 euro, e che garantirà la piena sicurezza sull’intero percorso, rifornimenti in gara, ristoro finale, cronometraggio con chip e medaglia per tutti gli arrivati”.

“La scelta – sottolinea il segretario generale UISP Latina Domenico Lattanzi – è quella di evitare il superfluo, e soprattutto di non riversare sugli atleti i costi di dispendiose premiazioni o inutili

pacchi gara”. I migliori della classifica generale, così come le prime società per numero di arrivati, riceveranno coppe e targhe, e la sicurezza sul percorso sarà garantita anche grazie all’impegno della polizia locale guidata dalla nuova responsabile Mariella Di Prospero. Alla gara competitiva sulla classica distanza dei 21 chilometri e 97 metri sarà inoltre abbinata una passeggiata ludico motoria, aperta a tutti, di 8 chilometri. “Sarà una grande festa dello sport – conclude il presidente dell’UISP Latina – e ci tengo a ringraziare Sabaudia che, ancora una volta, ci

accoglie con entusiasmo e consentirà a tutti gli appassionati della corsa su strada di vivere una giornata impareggiabile gareggiando in uno scenario con pochi eguali al mondo”

Trofeo Città di Avezzano UISP, esordio col sorriso per i giovanissimi del Centro Italia Nuoto

I più giovani di casa **Centro Italia Nuoto**, capitanati dal Mister **Andrea De Bartolomeo**, sono stati impegnati, nello scorso weekend, nel torneo di pallanuoto presso la piscina del **Centro Italia Nuoto**.

Il torneo ha riunito molteplici squadre del panorama nazionale con atleti di giovanissima età e ha fatto vivere ai ragazzi una giornata di puro agonismo e divertimento. Tante le squadre che hanno preso parte alla manifestazione; tra queste il **Vis Nova Roma**, il **Frosinone**, il **Perugia**, il **Tyrsenia** e il **Subiaco**.

“Il torneo è stato un’importante occasione, in particolare per i giovanissimi, per acquisire consapevolezza, crescere e migliorare la tecnica senza mai mettere da parte tutto il divertimento che questo meraviglioso sport regala. Ottimo il risultato dei ragazzi della categoria **Under 12 del Centro Italia Nuoto**, con premio speciale a **Mario Frani** come **miglior giocatore**.”

Di seguito tutti gli atleti della pallanuoto Under 12 del Centro Italia Nuoto.

- Vulpiani Matteo
- Di Giulio Simone
- Rennacci Simone
- Mocerino Giovanni
- Mosca Cristian
- De Sanctis Emanuele
- Venturini Manuel
- D’Amico Valerio Massimo

- De Angelis Angelo
- Frani Mario
- Liberti Silvio
- Venturini Mattia
- Di Bernardino Roberto
- Di Micco Giordana
- Tortora Angelica
- Tortora Clara
- Mastella Rosa
- Cerasani Anna
- Babbo Greta
- De Leonardis Ilaria
- De Sanctis Benedetta
- Venditti Irene
- Di Pasquale Sara

ok!Mugello
le notizie in diretta

Dicomano e Firenze non hanno dimenticato il maestro Renzo Speranzi. Oggi il memorial in suo onore

Era presente anche sindaco Passiatore

Dicomano non ha dimenticato il maestro Renzo Speranzi (VIII DAN di Karate e figura storica delle Discipline Orientali UISP), scomparso lo scorso gennaio. E oggi al Palazzetto Paolo Valenti di Firenze si è svolto il primo Memorial in suo onore, organizzato da UISP Comitato di Firenze e dalla Polisportiva Tre Pietre.

Presenti anche i familiari del Maestro Renzo, che hanno assistito a tutto l'evento.

Scrivono Manuele Poli sui social: *Tutti i ragazzi dello Shin Bu-Do Karate ASD, compresi quelli che sono stati allievi del Maestro Speranzi e che hanno continuato la loro esperienza in questa stupenda disciplina sotto la guida del Sensei Roberto Bozzolini, hanno partecipato all'esibizione che ha visto coinvolti numerosi dojo della Provincia di Firenze.*

Per noi dello Shin Bu-do Karate Asd, si è trattata della prima uscita ufficiale.

Era presente anche il sindaco Stefano Passiatore, che scrive in merito:

Stamattina con David Caramelli siamo stati a portare il saluto dell'Amministrazione al 1° Memorial "Renzo Speranzi". Tanti ragazzi ed adulti insieme per una giornata di sport in ricordo del Maestro Renzo e di quello che ha lasciato a tante generazioni: il rispetto delle regole, la voglia di migliorare se stessi e soprattutto il rispetto degli altri.

Questo è quanto ha seminato ed i frutti sono nel cuore di molti. Grazie alla UISP e a tutti coloro che con passione hanno organizzato questa manifestazione.